

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2019

## NORD

BRESCIAOGGI	13/12/2019	10	La prima nevicata imbianca la città Pronti per il bis <i>Mimmo Varone</i>	3
BRESCIAOGGI	13/12/2019	14	Pompieri in via Panigada: salvate anziana e bambina <i>M.p.</i>	4
BRESCIAOGGI	13/12/2019	27	Fine settimana formativo per 28 nuovi volontari Aib con lezioni teoriche e contatti con i mezzi operativi <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	13/12/2019	46	Al via le operazioni per la messa in sicurezza di via Romana <i>Nn</i>	6
GAZZETTINO ROVIGO	13/12/2019	31	Strade a rischio In tredici comuni oggi non si fa lezione <i>Francesco</i>	7
GIORNALE DEL PIEMONTE	13/12/2019	9	Intervista a Claudio Eva - La mareggiata non provoca terremoti <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI BRESCIA	13/12/2019	10	Un morto per il freddo E la solidarietà riparte = Morire di solitudine Clochard senza vita trovato nel casolare sotto la neve <i>Corrado Consolandi</i>	9
GIORNALE DI BRESCIA	13/12/2019	13	Brucia la pentola, nonna e bimba in ospedale <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	13/12/2019	28	Protezione civile: diplomi e nuovi corsi <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	13/12/2019	29	Lavori dopo la frana, riaperta via Monte <i>F.a.</i>	13
GIORNALE DI VICENZA	13/12/2019	25	Persone svanite nel nulla Cento denunce all'anno <i>Karl Zilliken</i>	14
MATTINO DI PADOVA	13/12/2019	43	Una cena di solidarietà pro terremotati albanesi <i>Luopre</i>	15
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2019	39	La relazione Arpal illustrata in assemblea ha stabilito soglie di rischio accettabili = Panigaglia, escluso il rischio di un' esplosione <i>Corrado Ricci</i>	16
PROVINCIA DI COMO	13/12/2019	14	Attenzione alla prima neve In azione i mezzi spargisale <i>Redazione</i>	18
ADIGE	13/12/2019	12	Vigili del fuoco mobilitati anche a Strombo e Meano <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DEL TRENTINO	13/12/2019	6	Denno, brucia un edificio: due intossicati, 17 evacuati = Denno, rogo devasta una casa in centro Sfolate 17 persone, due intossicati <i>Annalia Dongilli</i>	20
CORRIERE DEL TRENTINO	13/12/2019	8	In Trentino Alto Adige sono 248 le persone sparite e mai più ritrovate = Le persone scomparse in regione, dal 1974 i casi irrisolti sono 248 <i>Chiara Currò Dossi</i>	21
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	13/12/2019	13	Incendio sul Monte Grappa domato in 4 ore <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	13/12/2019	2	Angeli custodi al pronto soccorso = Persone scomparse, 248 casi irrisolti A Bolzano sono 4 nell' ultimo anno <i>Chiara Currò Dossi</i>	23
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	13/12/2019	13	Dall' Europa 69 milioni di euro per riparare i danni di Vaia <i>Moreno Gioli</i>	25
PROVINCIA PAVESE	13/12/2019	41	È un robbiese il prete della Protezione civile <i>A.bar.</i>	26
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	13/12/2019	15	Una spruzzata d'inverno Adesso è allerta ghiaccio <i>Redazione</i>	27
STAMPA AOSTA	13/12/2019	43	Incontro sulla viabilità e la frana di Quincinetto <i>Redazione</i>	29
STAMPA CUNEO	13/12/2019	45	Addio all'ex ferroviere a lungo volontario della Protezione civile <i>Redazione</i>	30
STAMPA NOVARA	13/12/2019	40	Fiamme, evacuato il Fauser Il preside spegne l' incendio <i>Redazione</i>	31
TIRRENO LUCCA	13/12/2019	14	Allerta gialla per rischio neve <i>Redazione</i>	32
TRIBUNA DI TREVISO	13/12/2019	47	Incendio di Premaor non accusate le famiglie <i>Redazione</i>	33
adnkronos.com	12/12/2019	1	Maltempo, domani a Napoli scuole chiuse <i>Redazione</i>	34
ansa.it	12/12/2019	1	Maltempo, allerta neve a Milano - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	35
ansa.it	12/12/2019	1	Neve in Valtellina e Valchiavenna - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	36

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2019

ansa.it	12/12/2019	1	<a href="#">Maltempo: nevica in pianura sul Veneto - Veneto</a> <i>Redazione Ansa</i>	37
askanews.it	12/12/2019	1	<a href="#">Veneto, Zaia: erogati Fondi europei per maltempo 2018</a> <i>Redazione</i>	38
oggitreviso.it	12/12/2019	1	<a href="#">Erogati i fondi europei per i danni di Vaia, Zaia: "Puntiamo alla messa in sicurezza dei fiumi".</a> <i>Redazione</i>	39
tviweb.it	12/12/2019	1	<a href="#">Erogati fondi per il maltempo 2018: "Priorità messa in sicurezza dei fiumi"</a> <i>Redazione</i>	40
vvox.it	12/12/2019	1	<a href="#">65 anni di Soccorso alpino: più di tre interventi al giorno, salvate 186mila persone</a> <i>Redazione</i>	41
cuneocronaca.it	12/12/2019	1	<a href="#">Soccorso alpino, 65 anni di passione e impegno per salvare vite in montagna</a> <i>Redazione</i>	43
genova24.it	12/12/2019	1	<a href="#">Maltempo, Toti: "Dal Governo solo metà dei danni, i nostri sindaci sono in difficoltà"</a> <i>Redazione</i>	44
padovanews.it	12/12/2019	1	<a href="#">Maltempo a Roma, domani scuole chiuse</a> <i>Redazione</i>	45
rovigoindiretta.it	12/12/2019	1	<a href="#">Tempesta Vaia, arrivano i fondi dall' Europa per ricostruire</a> <i>Redazione</i>	46
padovanet.it	12/12/2019	1	<a href="#">Neve: istruzioni per l'uso</a> <i>Redazione</i>	47
targatocn.it	12/12/2019	1	<a href="#">Esercitazione italo-francese nel tunnel di Tenda: galleria chiusa dalle 19 per sette ore</a> <i>Redazione</i>	48
udine.diariodelweb.it	12/12/2019	1	<a href="#">Il Cnsas compie 65 anni, ma in Fvg i "Lupi" attivi gi? dal 1949</a> <i>Redazione</i>	49

Fiocchi al risveglio ieri mattina, poi la pioggia ha lavato via tutto

## La prima nevicata imbianca la città Pronti per il bis

*La Loggia si prepara con il suo piano per un'eventuale emergenza Ma si annuncia un graduale innalzamento della temperatura*

[Mimmo Varone]

IL METEO. Fiocchi al risveglio ieri mattina, poi la pioggia ha lavato via tutto La Loggia si prepara con il suo piano per un'eventuale emergenza Ma si annuncia un graduale innalzamento della temperatura Mimmo Varone E' arrivata la prima neve ieri, e le previsioni hanno spiegato che non è finita lì, e che oggi si potrebbe arrivare a cinque centimetri. Neve a sufficienza insomma per far scattare la macchina del Piano cittadino, che per il primo assaggio neanche si è mossa pur essendo pronta ad accendere i motori. Tuttavia in Loggia ieri si prevedeva che oggi non sarebbe stato necessario mettere in funzione le lame spazzaneve. Durante la notte, a partire dalle 4.30, i mezzi cominceranno a spargere il misto sabbia e sale su tutte le arterie principali, sulle strade in pendenza, e sulla trentina di punti critici come sottopassi, rotatorie e cavalcavia, spiegava ieri l'assessore ai Lavori pubblici Valter Muchetti leggendo le previsioni meteo. E annunciava che nel caso il tempo si fosse rivelato più cattivo, altri mezzi sarebbero usciti a dar manforte e intervenire sul resto della città. MA SAPERE con esattezza in anticipo quel che può accadere veramente è pressoché impossibile, poiché l'allerta arriva circa cinque ore prima dei fenomeni e nel frattempo qualcosa può sempre cambiare. I tecnici del settore Strade del Comune ieri hanno dovuto valutare tre previsioni un po' diverse l'una dall'altra e sono arrivati appunto a convincersi che il manto nevoso non avrebbe superato i cinque centimetri che mettono in moto le lame. Ma non escludevano nulla. Il traffico potrebbe rallentarsi molto e anche per questo l'assessore invita i cittadini a uscire di casa una decina di minuti prima del solito. Con i mezzi spazzaneve con le lame in circolazione il traffico si complica ancor di più, creando altri intralci alla mobilità, che è come sempre è particolarmente critica nelle ore in cui si va a scuola e al lavoro, e si fa ritorno. IERI, come si diceva, la città si è appena imbiancata, e non c'è stato bisogno di alcun intervento. Solo la Maddalena, verso le otto, era ammantata da una dozzina di centimetri di neve, e anche il servizio di raccolta dei rifiuti nella zona verde dell'ovest cittadino non ha subito intoppi. Potrebbe arrivare sera senza grandi disagi anche oggi compresa la zona viola che abbraccia tutto il nord di Brescia -, a maggior ragione se il lavoro delle squadre comunali fosse aiutato dall'innalzamento della temperatura che favorisce lo scioglimento dei fiocchi. In presenza di una nevicata persistente, per tutta la giornata, bisogna ricordarsi di evitare di esporre carta, plastica e vetro, e aspettare la settimana prossima. Dopo la giornata di ieri sostanzialmente tranquilla e senza alcuna emergenza in città e provincia, valli comprese, neppure per oggi i Vigili del fuoco avevano alcuna allerta. Le previsioni di Arpa Lombardia dicevano del resto che oggi in serata le precipitazioni nevose si sarebbero arrestate, salvo il persistere di un po' di nevischio sulla fascia alpina più settentrionale. Che sarebbero durate fino alle ore centrali della giornata anche in pianura, poi il limite si sarebbe alzato gradualmente e nel pomeriggio lo zero termico sarebbe salito a 1.500 metri, con venti in rinforzo fino a moderati da ovest sudovest. Per il weekend il clima si manterrà mite e anche per i 15 giorni successivi sarà così con temperature gradevoli. E' inutile persino aspettarsi un Natale imbiancato. Ma se le cose andassero per il peggio, la città non è impreparata. Nei depositi di via Zammarchi, Reverberi e Codignole sono stivate 2.160 tonnellate di salgemma sfuso per gli spargisele, 420 di salgemma in sacchi 470 tonnellate di sabbia e 920 di miscelato sabbia e salgemma già pronti all'uso. I tetti del centro storico in breve si sono coperti di neve ' : ' :.,,;,!! ' '! 1! -!... "; '!...; Ecco la salita del Castello: nessun disagio SERVIZIO FOTouvE/Fabr canina Una b lanca coltre copre io Chalet Maniva -tit\_org-

**Pompieri in via Panigada: salvate anziana e bambina***[M.p.]*

L'INTERVENTO Pompieri in via Panigada: salvate anziana e bambina Il fumo è stato notato alle 16 e sono stati chiamati i vigili del fuoco. Fumo che usciva da un appartamento al secondo piano di via Panigada dove i pompieri sono arrivati con un'autoscala. NOI/INTERVENTO L'urgenza principale era rappresentata dalla pressoché totale certezza che all'interno vi fossero delle persone. E così infatti era. I vigili del fuoco sono entrati nell'appartamento dove c'erano due persone: un'anziana e una bambina di due anni. Entrambe sono state portate all'esterno dai vigili del fuoco. Alla signora, che non era cosciente, sono state praticate le manovre di primo soccorso dai vigili del fuoco e poi dal personale Areu che l'ha portata all'ospedale. La bambina era in buone condizioni. Il fumo era stato provocato da una pentola a pressione dimenticata sul piano cottura acceso. M.P. Vigili del fuoco in via Panigada -tit\_org-

Ottime notizie per il servizio antincendio comprensoriale

## **Fine settimana formativo per 28 nuovi volontari Aib con lezioni teoriche e contatti con i mezzi operativi**

D

[Redazione]

BRENO. Ottime notizie per il servizio antincendio comprensoriale. Gli angeli dei boschi allargano l'organico. Dal punto di vista del territorio, della sicurezza dell'ambiente naturale, questa è davvero una buona notizia: oggi, domani e domenica, ben 28 nuovi volontari del servizio Aib (antincendio boschivo) appartenenti a vari gruppi della Valcamonica prenderanno parte, a Breno, al corso di primo livello organizzato dalla Comunità montana e validato dalla Regione, per poter presto affiancare i loro colleghi già formati. Si tratta di un ciclo di lezioni quasi sempre frontali, con l'accezione, domani e domenica, di prove pratiche in isole formative per conoscere l'attrezzatura (modulo Aib, motopompe, attrezzature manuale per la bonifica, tubazioni, raccorderia, sistema di spegnimento con produzione di schiuma e rete per trasporto di carichi con l'elicottero). Non solo: domenica i volontari saranno impegnati in prove pratiche di elicooperazione (procedure di avvicinamento, imbarco, sbarco, comportamento in volo, radiocomunicazioni terra bordo terra, predisposizione dei carichi e uso del cavo baricentrico) e ancora in isole addestrative per le prove di utilizzo delle attrezzature Aib. Nelle tre giornate, i volontari saranno comunque impegnati in prevalenza in aula in attività formativa di base sul tema dello spegnimento dei roghi boschivi, e domenica pomeriggio affronteranno un test conclusivo, al termine del quale Gian Battista Sangalli, che coordinerà il lavoro con Roberto Galli, presenterà il resoconto. Proprio Sangalli, tra i dirigenti tecnici più in vista della Comunità montana (è direttore del servizio Foreste e Bonifica montana e responsabile della Protezione civile e dell'antincendio) per il livello di preparazione sempre dimostrato, giorni fa ha coordinato con l'assessore alla Protezione civile dell'ente comprensoriale, Massimo Maugeri, la cerimonia di consegna a 90 volontari degli attestati di partecipazione ai corsi base e di primo e secondo livello 2018/2019. Insieme a lui parteciperà alla cerimonia anche Roberto Galli, responsabile del Gicom, il Gruppo intercomunale antincendio che fa capo sempre all'ente comprensoriale. L.R. Volontari dell'antincendio boschivo della Valcamonica -tit\_org-

## Al via le operazioni per la messa in sicurezza di via Romana

[Nn]

PERAROLO. Il settore difesa del suolo della Provincia di Belluno ha annunciato l'inizio dei lavori di messa in sicurezza di via Romana, a Perarolo, al centro di una frana aggravatasi nelle ultime settimane a causa delle abbondanti piogge. La questione è però spinosa: via Romana, infatti, non è servita dalla viabilità e dunque, per poter intervenire, si dovrà far ricorso all'elicottero. La Provincia ha deciso di intervenire con la massima celerità al fine di mettere in sicurezza un'area che rischia ulteriori potenziali collassi del corpo frana. Questo renderebbe inevitabilmente ancora più difficoltoso il ripristino dei luoghi e della relativa accessibilità. Al momento è stata effettuata la cantierizzazione dell'area mentre per il completamento dell'operazione è stata stanziata una cifra di circa 60mila euro. Incerta la tempistica che dovrà tenere conto del fatto Perarolo è da tempo e su più fronti al centro di una complessa gestione del dissesto idrogeologico, manifesta tesi a più riprese e su diversi versanti. Si tratta solo apparentemente di un intervento di poco conto, ha fatto sapere il consigliere provinciale delegato alla difesa del suolo. Massimo Bortoluzzi, anche i piccoli interventi sono però fondamentali per le nostre montagne che ogni giorno mettono a nudo situazioni di estrema fragilità. Vaia ne è stata la dimostrazione ma il problema è ben più ampio. La Provincia sta lavorando da tempo ed al meglio per la ricostruzione, ed anche per garantire la sicurezza della gente. L'inizio dei lavori di messa in sicurezza è stato preceduto da approfondite indagini e modellazioni geotecniche. Al disboscamento dell'area seguirà la riprofilatura del versante, oltre alla posa di una rete metallica in fili d'acciaio che sarà bloccata da ancoraggi a barre. Infine al piede della frana verrà realizzata una palificata. Le ultime "forze" verranno dedicate al ripristino del percorso di accesso. Come detto, la frana di via Romana non è l'unica preoccupazione a Perarolo. E delle ultime ore in fatti una nuova frana che sta interessando la zona del cimitero e che verrà presa in esame a ore. Il tutto senza dimenticare la Busa del Cristo, dove però al momento non si registrano problemi. La Busa del Cristo resta comunque sotto stretta osservazione. Gianluca De Rosa La zona oggetto dell'intervento -tit\_org-

## Strade a rischio In tredici comuni oggi non si fa lezione

[Francesco]

>A Castलगuglielmo plessi aperti, ma scuolabus in garage Grosso pino caduto a Mardimago, rami in strada a Canaro LA MAPPA DEI ROVIGO Scorci da cartolina, in pieno clima natalizio. Ma la nevicata che ieri ha imbiancato il Polesine, da Melara a Porto Tolle, ha portato con sé anche qualche inevitabile disagio e la scelta di molte Amministrazioni di provvedere alla chiusura delle scuole. Non tanto per la neve in sé, quanto per il timore che con l'inizio dello scioglimento e la bassa temperatura della notte, anche il ghiaccio potesse rappresentare un insidia per automobilisti. Gli spargisale hanno lavorato senza soste, ma il ragionamento condiviso da molti sindaci sembra essere stato: minore è il numero di persone che si mettono in auto, minore è il rischio. AUTO FUORI STRADA Qualche piccolo incidente, ieri, si è infatti già verificato, da quelli di poco conto a quelli più seri, anche se fortunatamente sempre senza conseguenze, come nel caso dell'auto finita fuori strada sulla strada arginale fra Polesella e Guarda Véneta, con un volo spaventoso di qualche metro, ma senza che la per sona al volante, comunque soccorsa da Suem e vigili del fuoco, riportasse lesioni significative. La neve era stata prevista, tanto che "per nevicata a bassa quota" il centro decentrato della Protezione civile regionale aveva dichiarato lo stato di attenzione, ma non in quantità così abbondante, visto che in alcune zone ha abbondantemente superato i 5 centimetri. Certo, nulla di epocale, anzi, tutt'altro, ma comunque sufficiente per creare in una provincia territorialmente estesa e con una rete stradale enorme se rapportata al numero di abitanti, più di un disagio alla circolazione, nonostante lo scattare dei singoli "piani neve" appositamente approvati dai Comuni. MEZZI D'EMERGENZA Il sale è stato sparato a fiumi, ma arrivare ovunque e per tutto il giorno, non è stato di poco conto. Il peso della neve, fra l'altro, ha provocato anche la caduta di qualche albero e molti rami. Un grosso pino è caduto in via Incao nella frazione rodigina di Mardimago, mentre a Canaro alcuni rami hanno invaso la carreggiata in via Vittorio Emanuele ed hanno visto intervenire la Protezione civile per il taglio, come riferito dal sindaco Nicola Garbellini che già nel primo pomeriggio spiegava come i quattro mezzi spazzaneve sono usciti: percorreranno prima le arterie principali per arrivare poi in ogni via. Raccomando prudenza e anche pazienza: la neve è bella ma richiede attenzione. La decisione, formalizzata con apposita ordinanza sindacale, di chiudere le scuole di ogni ordine e grado è stata presa, oltre che a Rovigo, anche ad Adria, Canaro, Ceregnano, Costa, Gavello, Melara, Papozze, Pettorazza. Rosolina, San Martino di Venezze e Villadose. Il sindaco di quest'ultimo Comune, Vinicio Piasentini, dopo aver avvisato che gli scuolabus potrebbero accumulare ritardi o non essere in grado di transitare, ha poi emesso l'ordinanza di chiusura delle scuole visto il perdurare della nevicata e la previsione di gelate notturne. Scelta opposta, ovvero scuole aperte a: Ariano, Arquà, Badia, Crespino, Fiesse, Lendinara, Loreo, Lusina, Occhiobello, Polesella. Pontecchio, Porto Tolle, Porto Viro, Stienta, Taglio di Po, Trecenta, Villanova del Ghebbo. Confrontati con la preside e con la ditta che gestisce il trasporto scolastico abbiamo deciso di non interrompere le lezioni - spiega il sindaco Leonardo Raito - Le strade sono state pulite dagli spazzaneve. Anche il sindaco di Occhiobello Sondra Coizzi rimarca come a Occhiobello e Santa Maria Maddalena le scuole sono aperte. Il Comune grazie all'ufficio tecnico e alla Protezione Civile ha operato la pulizia delle strade di tutto il no- PIAZZA GARIBALDI Il monumento equestre e gli alberelli natalizi stro territorio. Buona scuola a tutti!. Scuole aperte anche a Castलगuglielmo, ma non saranno in funzione gli scuolabus. Ovviamente la neve ha "imbiancato" anche i social, con tante foto postate. Non sono mancate, poi, le lamentele per le condizioni di alcune strade, così come le critiche di chi ha reputato eccessiva la chiusura delle scuole contrapposte al plauso di chi invece ha giudicato sensata la scelta. Francesco Campi USCITE DI STRADA E SCIVOLONI HANNO PORTATO ALCUNE PERSONE ALL'OSPEDALE: NESSUNO È GRAVE -tit\_org-

**FENOMENI DIFFERENTI L'esperto: Sempre registrati effetti simili anche a Genova, e i cambiamenti climatici non c'entrano**  
**Intervista a Claudio Eva - La mareggiata non provoca terremoti**

[Redazione]

FENOMENI DIFFERENTI L'esperto: Sempre registrati effetti simili anche a Genova, e i cambiamenti climatici non c'entrano. La mareggiata non provoca terremoti! Claudio Eva, noto sismologo genovese, smonta la notizia legata agli eventi dello scorso inverno. Diego Pistacchi. Nessun terremoto scatenato dalla mareggiata. Tantomeno nessuno tsunami, che è una cosa completamente diversa. I liguri possono stare tranquilli: per quanto possano essere violente come quelle dello scorso anno, le onde non provocheranno mai terremoti. Ieri la notizia diffusa da un ricercatore, Luigi Cavaleri del Cnr-Ismar, aveva suscitato scalpore. Piccoli terremoti sarebbero stati registrati dai sismografi a centinaia di chilometri di distanza dalla costa e sarebbero stati provocati dalla pressione delle forti onde sul fondo marino. Un fenomeno che non si sarebbe mai verificato prima in Italia, ma che è stato associato anche alle devastanti raffiche di vento che hanno divelto migliaia di alberi sulle Alpi. A smentire tutto e a tranquillizzare, ci pensa uno dei massimi sismologi italiani, il professore genovese Claudio Eva. Professore, ma gli strumenti hanno rilevato qualcosa o no? Certamente, ma non si trattava di terremoti. Erano micro-sismi. Sismi, terremoti... No, non è la stessa cosa. Un terremoto è un fenomeno impulsivo prodotto da una frattura che si propaga a distanza. Ma ha una durata precisa e limitata. Dura il tempo impiegato a produrre la frattura. In questi casi le vibrazioni vengono registrate per giorni e sono continue. È una cosa totalmente diversa. Ma non era mai accaduto prima? Anche questo non è esatto. I microsismi si registrano da anni anche in Italia. Noi da Genova abbiamo sempre registrato quelli dovuti alle mareggiate nell'Atlantico, ad esempio per le condizioni del golfo di Bisaglia. A dimostrazione di quanto si possano registrare a lunghissima distanza questi effetti. C'è comunque da preoccuparsi? Si va verso gli tsunami anche nel Mediterraneo? Due volte no. No, non c'è di che preoccuparsi perché i microsismi ci sono sempre stati e non provocano danni alle strutture. E no, gli tsunami sono un'altra cosa ancora. Non facciamo confusione. Uno tsunami è quello che qui abbiamo sempre chiamato maremoto ed è generato da una frattura sottomarina, un terremoto che produce un gradino che a sua volta produce onde di altezza fuori dal normale. In occasione di quella mareggiata, la burrasca portò i venti a soffiare a oltre 200 chilometri orari sulle Dolomiti. Ed è ancora un fenomeno diverso. Non un effetto della mareggiata. Si verificano questi eventi quanto l'espansione di una colonna temporalesca penetra in una corrente a getto, rompe lo strato in cui si trova e scende velocemente e violentemente a terra, provocando venti fortissimi. Insomma, tranquilli. Di danni quella mareggiata eccezionale ne ha fatti già abbastanza da sola. Inutile attribuirle altri effetti devastanti. E soprattutto basta fare terrorismo e associare le cose alla solita frase fatta sui cambiamenti climatici in atto. Non c'entrano nulla, chiosa deciso il professor Eva. -tit\_org-



La tragedia e la speranza

## Un morto per il freddo E la solidarietà riparte = Morire di solitudine Clochard senza vita trovato nel casolare sotto la neve

[Corrado Consolandi]

Un morto per il freddo E la solidarietà riparte Clochard trovato senza vita in una cascina abbandonata Un'emergenza che non lascia indifferente il cuore dei bresciani: donazioni record con la nuova raccolta fondi per il Dormitorio Una tragedia della solitudine. Una vita percorsa tra le difficoltà, spesso troppo pesanti, troppo faticose. La morte nel gelo di un rudere abbandonato. È stato ritrovato ieri mattina senza vita il corpo di Riccardo Predinella, un clochard che ormai da anni aveva scelto come casa quel cascinale di Castel Mella. Una storia drammatica, un uomo morto (anche) di solitudine. Per aiutare persone come Riccardo, da 120 anni opera il Dormitorio San Vincenzo. Per completare con attrezzature e arredi la nuova sede, abbiamo lanciato una raccolta fondi: in pochi giorni abbiamo superato quota 200mila, 85mila euro da un'unica donazione anonima. A PAGINA io E Emergenza freddo. Riccardo Predinella aveva 56 anni Morire di solitudine Clochard senza vita trovato nel casolare sotto la neve Corrado Consolandi)! Una tragedia della solitudine, una storia di difficoltà, di quelle che proprio non si riescono a superare e che culminano nel più desolante degli epiloghi: la morte nel gelo di un rudere abbandonato. È stato ritrovato ieri mattina, sotto la neve, senza vita il corpo di Riccardo Predinella, un clochard che ormai da anni frequentava la zona, in via Mella; tra Castel Mella e Roncadelle. La scoperta. Il cadavere dell'uomo si è trovato appunto all'interno di una cascina a pochi metri dall'argine del fiume che scorre proprio lì vicino. Predinella aveva 56 anni: a ritrovarlo ormai senza vita sono stati i proprietari del casolare diroccato dove il clochard era solito trovare rifugio nelle nottate. Aveva 56 anni, girava da anni per Roncadelle in sella ad una bici. Una persona per bene, più fredda e in quelle in cui il maltempo non dava tregua a chi, come lui, non aveva un luogo sicuro nel quale riparare. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri della stazione di Roncadelle, il senzatetto sarebbe deceduto già da qualche giorno per un malore o a causa delle basse temperature di queste notti. Per stabilire le circostanze del decesso il magistrato di turno ha disposto l'autopsia. Quello che pare da escludere con probabilità prossime alla certezza è che il 56enne sia morto in circostanze sospette o per mano altrui. Il suo corpo, infatti, non presentava segni di violenza riconducibili ad un'azione delittuosa. I soccorsi. Partito l'allarme i militari sono arrivati sul posto nel volgere di pochi minuti. Contemporaneamente alla cascina si sono portate sul posto anche un'ambulanza del Cosp di Roncadelle e l'auto medica inviata dal Civile. Un viaggio purtroppo inutile. Quando i soccorsi sono arrivati al casolare nei pressi del Mella l'uomo era già morto, per lui non c'è stato nulla da fare, presenza fissa. Secondo le prime ricostruzioni, Predinella sarebbe originario di Torbole Casaglia: frequentava abitualmente IN SINTESI La scoperta. Il corpo senza vita di Riccardo Predinella è stato trovato attorno alle 9.30 di ieri mattina in un casolare nei pressi di una cascina in via Mella a Roncadelle. I soccorsi. I proprietari della cascina che spesso offriva riparo al clochard hanno dato subito l'allarme. Sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione di Roncadelle, un'ambulanza e l'auto medica. Per l'uomo non c'era più nulla da fare. Il decesso. Sul corpo del 56enne senza tetto i soccorritori non hanno trovato alcun segno di violenza, l'ipotesi del delitto sembra pertanto da scartare. L'autopsia. Per stabilire se l'uomo sia morto per il freddo o a causa di un malore, ma soprattutto per escludere l'ipotesi del delitto, il magistrato di turno ha disposto l'autopsia che sarà eseguita nei prossimi giorni. Il ricordo. Riccardo Predinella era originario di Torbole Casaglia, ma da anni si muoveva in sella ad una bicicletta a Roncadelle. Una presenza fissa, soprattutto nei pressi del Centro Commerciale Rondinelle e della Sala Bingo. Sopravviveva grazie alla generosità di alcune persone che aveva conosciuto negli anni: Era una persona per bene dicono in tanti. mente Roncadelle, in particolare la zona del centro commerciale Rondinelle e della vicina sala Bingo. Si muoveva sempre con la sua inseparabile bicicletta. In paese molti lo ricordano sempre o quasi in sella. Per tutti era un uomo tranquillo, che mai ha creato problemi in passato. Il ricordo. Era una persona buona - racconta Giuseppe, uno dei residenti della zona molto

tranquilla, che non ha mai dato fastidio a nessuno. Ogni tanto gli davamo qualcosa, era sempre gentile ed educato, ci dispiace veramente tantissimo. Sopravviveva grazie alla generosità di chi incontrava lungo il suo vagare quotidiano. Un uomo mite, che non importunava nessuno - racconta Fabio, cliente di uno dei bar del paese - fino a pochi mesi fa. Probabilmente era morto da qualche giorno. Disposta l'autopsia per stabilire le cause del decesso aveva i capelli lunghi raccolti in una coda. Era una presenza discreta, è veramente tremendo quello che è successo. Nessuno però lo conosceva davvero, era un uomo schivo, per ragioni che oggi nessuno sa dire, che stava ai margini della società. La tragedia scoperta ieri mattina attorno alle 9.30 colpisce un uomo sfortunato con un percorso esistenziale difficile. Ma colpisce anche la società intera che, questa volta, purtroppo non è riuscita a far nulla per colmare la solitudine, per tendere una mano e una rete, per impedire una morte che ripropone scomodi interrogativi e non può certamente lasciare indifferenti. // Strada senza uscita. La via che conduce al casolare abbandonato - tit\_org - Un morto per il freddo. E la solidarietà riparte - Morire di solitudine. Clochard senza vita trovato nel casolare sotto la neve.

## Brucia la pentola, nonna e bimba in ospedale

[Redazione]

In via Panigada L'anziana è stata trovata priva di sensi, mentre la nipote era in buone condizioni. Una situazione drammatica quella vissuta ieri pomeriggio in un appartamento al secondo piano di via Panigada, all'interno del quale si trovavano una signora di 80 anni di origine albanese e la sua nipotina di appena due anni. Dall'abitazione ad un tratto i vicini di casa hanno visto uscire del fumo e hanno per questo lanciato l'allarme. I Vigili del Fuoco, accorsi con una squadra e il supporto dell'autoscala e di una Volante della Polizia di Stato, appena entrati nell'appartamento hanno rinvenuto la nonna priva di sensi a terra e la bimba sola, comprensibilmente spaventata, in buone condizioni. Hanno provveduto a portare in salvo entrambe e a praticare le manovre di primo soccorso all'anziana, sino all'arrivo dei soccorritori, per poi porre rimedio alla causa del fumo che usciva dall'appartamento: all'origine di tutto una pentola a pressione dimenticata sul piano di cottura acceso. // -tit\_org-

## Protezione civile: diplomi e nuovi corsi

[Redazione]

ÉÉÉ Iniziano oggi le lezioni in materia di antincendio boschivo per 28 candidati. Non appena consegnati i diplomi per i corsi del biennio scorso, i volontari di Protezione civile della Valcamonica sono pronti a tornare sui banchi: parte oggi a Breno il nuovo modulo formativo del corso antincendio boschivo di primo livello organizzato dalla Comunità montana e validato dalla Regione. Teoria e pratica. Fino ad domenica 28 aspiranti volontari appartenenti a diversi gruppi della Valle saranno impegnati tra lezioni frontali, prove pratiche, casi studio e briefing. In cattedra ci saranno i docenti Francesco Morzenti, Danilo Mariolini, Maurizio Innocenti, Dario Entrade, Luca Giorgi, Fabian Troletti e Tersilio Ghirardelli, mentre domenica sono in programma prove pratiche in alcune isole addestrative nell'area esterna dell'ente comprensoriale, prima del test finale in calendario nel pomeriggio. La scorsa settimana, invece, l'assessore di partita Massimo Maugeri è stato impegnato nella sala assemblee del Bim nella consegna a novanta volontari degli attestati di partecipazione ai corsi di protezione civile e di antincendio boschivo organizzati nel corso del biennio 2018-2019. // Promossi. La consegna dei diplomi avvenuta la scorsa settimana -tit\_org-

## Lavori dopo la frana, riaperta via Monte

[F.a.]

La frana che due settimane fa ha invaso via Monte di Marone e isolato il piccolo borgo di una ventina di famiglie che si trova poco sotto Zone, è in sicurezza e la strada è riaperta. I lavori, finanziati con urgenza dall'amministrazione comunale con 54.000 euro, sono durati una settimana-ha spiegato l'assessore Mauro Zanotti - tra l'inizio degli scavi sul versante franoso di lunedì 2 e la consegna di lunedì mattina 9 dicembre. La frana si era staccata dal pendio e aveva riversato sulla strada molto metri cubi di terra e sassi, fortunatamente senza pezzi grossi, giovedì 28 novembre. L'intervento, come progettato dal Comune con il supporto del geologo e il parere dei tecnici dello Ster di Regione Lombardia, ha portato alla realizzazione di due ampi terrazzamenti rafforzati da palificazioni e armature, uno a metà prato e l'altro più basso, vicino alla carreggiata. Ai lati si sono creati canali di scolo, vista la delicatezza di un tratto già scivolato a valle cinque anni fa. Nelle ultime ore è stato riaperto anche lo svincolo della provinciale 510 bis a Collepiano. Resta chiusa invece la vicina via Valpintana, in attesa del benessere alla riapertura della Provincia. // F.A. Intervento. I nuovi terrazzamenti -tit\_org-

Ieri in occasione della Giornata nazionale dedicata agli individui scomparsi  
**Persone svanite nel nulla Cento denunce all'anno**

[Karl Zilliken]

IL COORDINAMENTO. Ieri in occasione della Giornata nazionale dedicata agli individui scomparsi Persone svanite nel nulla Cento denunce all'anno KarlZilliken Cento ogni anno in tutta la provincia. Sono le famiglie che, preoccupate per le sorti dei loro congiunti, arrivano con il cuore in gola nella caserma dei carabinieri o in questura per denunciare la scomparsa dei loro cari. Nella maggior parte dei casi si tratta di situazioni che si risolvono per il verso giusto. Magari si trattava di una preoccupazione ingiustificata o di un allontanamento momentaneo. Altre volte, poi, sono le capacità e la caparbia dei soccorritori che partecipano a ricerche, coordinati dalla prefettura, a risolvere momenti difficili. Ma c'è anche un'altra realtà, cioè che le persone che si allontanano scompaiano davvero nel nulla. Sono alcune decine, spiegano da Contrasto riferendosi agli ultimi cinque anni. Ieri è stata celebrata anche a Vicenza la Giornata nazionale dedicata alle persone scomparse, voluta dal commissario straordinario governativo Giuliana Perrotta e adottata a novembre durante la riunione della consulta delle associazioni dei familiari degli scomparsi. Si tratta di un progetto che, secondo quanto riferito dall'organismo coordinato da Perrotta, ha riscosso l'apprezzamento delle associazioni poiché riattiva le ricerche con la partecipazione di tutte le componenti sociali. E quindi ieri in Contrasto Gazzolle il prefetto Pietro Signoriello, assieme a vigili del fuoco, Suem, forze dell'ordine, esercito, provincia, protezione civile e di Penelope Onus (l'associazione che sostiene i familiari degli scomparsi), ha analizzato l'andamento di questi ultimi cinque anni. C'è una media di circa 100 denunce di scomparsa presentate ogni anno. La riunione del coordinamento si è focalizzata su due situazioni, una del 2014 e una, più recente, del 2017. Proprio queste due perché, fanno sapere dalla prefettura era stato impiegato un importante dispositivo per le ricerche e, nonostante gli sforzi, non c'erano stati esiti. Riteniamo di poter arrivare a risultati concreti. Sul caso del 2014, il tavolo Prefettura, vigili del fuoco e Suem con le forze dell'ordine vogliono riaprire due casi ancora irrisolti Saranno interpellate le famiglie ha attivato verifiche tecniche per capire se abbia senso riattivare le ricerche, mentre per la situazione di due anni fa già nelle prossime settimane la macchina delle ricerche dovrebbe rimettersi in moto. Per ora, però, Contrasto Gazzolle mantiene il massimo riserbo: Non vogliamo riaprire una ferita dolorosa per le famiglie e, in entrambi i casi, vogliamo prendere i contatti con le cautele necessarie. Già nelle prossime settimane sarà organizzata una ricerca per la sparizione di due anni fa -tit\_org- Persone svanite nel nulla Cento denunce all'anno

## **Una cena di solidarietà pro terremotati albanesi**

[Luopre]

GIOVEDÌ 19 AL "GANCINO" Una cena di solidarietà pro terremotati albanesi CENTRO. Una cena e tanto altro per aiutare gli albanesi dopo il terremoto del 26 novembre. Anche a Padova si è messa in moto la macchina della solidarietà per sostenere le famiglie rimaste senza casa e gli ospedali senza medicine. Ad attrivarla è stata la comunità albanese di Padova, con l'aiuto di Appe e Comune. Alle 20 di giovedì 19 dicembre, al bar-ristorante "Il Gancino" di piazza Duomo, di proprietà dell'albanese Tony Ymeraj, si svolgerà una cena di beneficenza a base di pietanze tipiche: menù da 40 euro (70 coperti). L'intero ricavato verrà donato (sarà presente una tv albanese a testimoniarlo) ai concittadini colpiti dal sisma e per l'occasione tutto lo staff lavorerà gratuitamente. Iniziative simili saranno replicate all'osteria "Ai Colli" di Teolo e dalla gelateria "Gianni" di via Arcuate. LU. PRE. -tit\_org-

## La relazione Arpal illustrata in assemblea ha stabilito soglie di rischio accettabili = Panigaglia, escluso il rischio di un'esplosione

[Corrado Ricci]

E se scoppiasse un incendio? Ecco gli scenari La relazione Arpal illustrata in assemblea ha stabilito soglie di rischio accettabili Riccia pagina 3 Panigaglia Panigaglia, escluso il rischio di un'esplosione Lo dice la relazione Arpal presentata all'assemblea sulla revisione del piano di sicurezza. Ma l'eventualità dell'incendio resta in pi FEZZANO Negli atti è indicato come topevent - il peggio del peggio che possa capitare - e la stima di verificabilità è indicata in una volta ogni 19m la anni. Un evento remotissimo, dunque. Ma tant'è da prendere in considerazione, perché la legge lo impone, sul piano delle probabilità estreme, in primo luogo da prevenire in sito, poi da fronteggiare con un dispositivo di emergenza a largo spettro. Si tratterebbe della dispersione nell'aria di una nuvola di 30 milioni di metri cubi di metano che rimarrebbe circoscritta, con raggio di 215 metri. Roba da mettere a dura prova i polmoni di chi si trova in mezzo. Ma nessun rischio di esplosione e quindi di strage diffusa nel golfo: il metano evapora. Il rischio d'incendio c'è, ma si risolverebbe in una fiammata-lampo, circoscritta. Effetti pesanti nel perimetro interno, ma popolazioni più vicine - Grazie e Fezzano - chiamate tutt'al più a chiudersi in casa, confidando in avvertimenti tempestivi e altolà viabilitistici sulla Napoleonica. Così, con i debiti scongiuri, il massimo delle conseguenze preventivate dai tecnici nel caso dell'incendio già grave nel rigassificatore di Gnl di Panigaglia: I cedimento strutturale del tetto di un serbatoio blindato. È la verità scientifica emersa per bocca dell'esperto dell'Arpal Tomaso Vairo, ingegnere chimico che ci ha messo faccia e competenza da, fra l'altro, do- LO SCENARIO ESTREMO Il cedimento del tetto di un serbatoio con 30 milioni di me di metano dispersi cento universitario - durante l'assemblea pubblica, passaggio obbligato dalla legge sugli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, sulla via dell'aggiornamento - a opera del prefetto - del piano di sicurezza esterna del rigassificatore. Un momento di sana partecipazione, nella sala consiliare del Comune di Porto Venere, introdotto dal sindaco Matteo Cozzani, per permettere a chi ha colto l'opportunità dell'incontro, non solo di sapere ma anche di palesare i sacrifici ambientali patiti dal golfo sull'altare della produzione energetica nazionale, rilanciare ansie da incidenti, avere risposte, permettere al rappresentante del Governo di cogliere umori e indicazioni per l'adempimento di competenza. Non è un referendum sull'impianto. Sono qui a fare tesoro sulle osservazioni per aggiornare il piano. Già apprezzate alcune ha voluto subito precisare Antonio Lucio Garufi. Ma I discorso inevitabilmente, in parallelo alle spiegazioni degli scenari agli atti - compiaci le recenti dichiarazioni del presidente Gnl Italia Enrico Ruggeri sui futuri servizi-navetta nel golfo per trasportare il metano in porto per poi procedere ai trasporti verso i distributore terrestri così da evitare le criticità della Napoleonica - si è allargato al futuro industriale. Punti fermi: nessun iter amministrativo è stato avviato sul punto ma esistono intendimenti connessi al rifornimento delle eco-navi di nuova generazione; il vecchio progetto di ampliamento dello stabilimento strategico, è al momento congelato; nessuna prospettiva di liberazione della baia per dar forma a un impianto off shore in mare, troppo costoso. Parola del direttore della cittadella spezzina del metano, ingegner Giuseppe Vareschi. Ha ricercato col pubblico toni confidenziali, aprendo anche alla possibilità di visite guidate per mettere il naso negli impianti ma soprattutto ha badato a rassicurare i presenti - nutrito il fronte ambientalista - sulla sicurezza degli impianti: Il sistema di gestione fa perno sulla prevenzione. La stessa storia di Panigaglia è una prova: un solo incidente circoscritto, senza conseguenze per le persone e con riferimento a tecnologie poi superate, nel 1973. Ma dipendenti preparati a affrontare gli imprevisti: le azioni sono disciplinate, e concertate coi sindacati, nel piano di sicurezza interna, validato nel 2018 dal Comitato tecnico regionale per la costituito da esperti messi in pi- L'INCIDENZA STATISTICA Evento remotissimo che può verificarsi una volta ogni 19mila anni IL PREFETTO Lucio Garufi in assemblea: Questo non è un referendum sull'impianto sta dalla pubblica amministrazione. Un riferimento di garanzia come hanno evidenziato il prefetto, il comandante provinciale dei vigili del fuoco Vincenzo Bruni e lo stesso



Vairo, principale relatore della serata. Da parte sua, toni pacati, spiegazioni tese a portare alla portata percettiva le questioni, con richiamo al flusso termico delle lampadine, con riferimento ai margini dell'area più esterna interessata all'irradiazione del calore per effetto del possibile incendio: Come stare a 20 centimetri da una lampadina di 3,1 Kw. Passaggio chiave: Dall'analisi della valutazioni dei rischi si evince che le aree di danno associate agli incidenti sono il pontile dello stabilimento, l'area di mare immediatamente antistante, a Nord Ovest aree non accessibili alla popolazione, e a Ovest-Sud Ovest dove sono inclusi alcuni tratti della Napoleonica, aree che risalgono le pendici in cui non sono presenti abitazioni ne attività che implicano una presenza continuativa della popolazione. Gli impatti provocati da tali eventi sono caratterizzati da soglie di rischio accettabili". Intanto il nuovo comandante della Capitaneria di porto Giovanni Stella è pronto a vagliare, senza preclusioni, se saranno formalizzati, i propositi di Gnl Italia. La sua stella polare: la sicurezza della navigazione, nel golfo trafficato. Corrado Ricci Vigili del fuoco impegnati nel perimetro dell'impianto di rigassificazione di Panigaglia in occasione dell'ultima esercitazione -tit\_org- La relazione Arpal illustrata in assemblea ha stabilito soglie di rischio accettabili - Panigaglia, escluso il rischio di un esplosione

## Attenzione alla prima neve In azione i mezzi spargisale

[Redazione]

Maltempo Le previsioni migliorano per la fine settimana. Attenti alle gelate: ieri è arrivata la prima neve anche in pianura in Lombardia, solo una spolverata che non ha creato disagi alla circolazione, ma il maltempo è destinato a proseguire anche oggi sempre a quote basse, al punto che la Regione ha diramato un'allerta gialla di Protezione civile per probabili nevicate fino alla quota di 400 metri. La convalle dovrebbe esserne esclusa, trovandosi a quote inferiori, ma le frazioni alte ne saranno comunque interessate. Il Comune fa sapere di avere attivato il piano neve con la salatura delle strade già da un paio di giorni. Ieri sera i mezzi sono nuovamente passati a spargere il sale per evitare la formazione di ghiaccio sulle strade. La polizia locale raccomanda a tutti la massima attenzione e ricorda che è vigente dallo scorso 15 novembre l'obbligo di circolare solo con pneumatici invernali montati o, in alternativa, con catene a bordo. Le previsioni per la Regione del Centro meteo Lombardo indicano un peggioramento a partire da ovest con prime precipitazioni a carattere discontinuo e intermittente sulle province occidentali, in estensione da ovest verso est al resto della Regione nel corso della mattinata; quota neve sui 200-300 metri, ma con possibilità di neve bagnata anche a quote inferiori (si tratterà comunque eventualmente di accumuli di poco conto). La situazione è destinata però a migliorare nel primo pomeriggio. In serata cicli poco nuvolosi o solo localmente nuvolosi, fatta eccezione per i rilievi alpini confinanti dove saranno ancora possibili deboli nevicate; non si escludono banchi di nebbia sulle basse pianure. Il tempo previsto per domani esclude nuove precipitazioni, almeno sulla città e in pianura, ma attenzione alle gelate. Nel corso della giornata si legge ancora nel bollettino del Centro meteo lombardo tendenza a cicli sereni o poco nuvolosi quasi ovunque, fatta eccezione sui rilievi confinanti dove si potranno avere locali addensamenti ma con precipitazioni assenti o irrisorie. Possibili banchi di nebbia nottetempo e al primo mattino in pianura. Il miglioramento sarà sensibile per quanto riguarda le temperature massime: minime in calo e comprese tra -2 e +3, massime in sensibile aumento e comprese tra 6 e 14. Un mezzo spargisale -tit\_org-

ieri allarme per altri due roghi in appartamento

## **Vigili del fuoco mobilitati anche a Strombo e Meano**

[Redazione]

Ieri allarme per altri due roghi in appartamento. Vigili del fuoco mobilitati anche a Strombo e Meano. Quello di Denno non è stato l'unico incendio della giornata di ieri. In tarda mattinata l'allarme è scattato a Strombo, in via Rendena, dove l'allarme è partito da una casa in centro paese. Probabilmente a causa di un corto circuito ha preso fuoco un materasso. 1 danno, grazie all'intervento dei vigili del fuoco del paese e quelli di Caderzone chiamati in supporto, sono stati limitati alla camera da letto. In casa non c'era nessuno anche perché l'appartamento è al momento disabitato. Un altro allarme incendio è scattato nel pomeriggio a Gazzadina di Meano. In questo caso l'intervento dei vigili del fuoco è stato limitato in quanto si è trattato di un camino che fumava un po' troppo. Infine lavoro anche per i vigili del fuoco di Revò chiamati per un incendio sterpaglie fortunatamente risolto in breve tempo. -tit\_org-

## Denno, brucia un edificio: due intossicati, 17 evacuati = Denno, rogo devasta una casa in centro Sfollate 17 persone, due intossicati

[Annalia Dongilli]

Denno, brucia un edificio: due intossicati, 17 evacuati Devastante rogo â€‰mattina a Denno. Nel centro del paese è bruciato un edificio: il rogo si sarebbe sviluppato dalla legnaia. Pesante il bilancio: sono sedici gli sfollati, di cui due leggendamente intossicati. a pagina 6 Denno, rogo devasta una casa in cento Sfollate 17 persone, due intossicati L'incendio è scaturito in legnaia. Esplose un paio di bombole. Ed è partita la gara di solidarie TRENTO Sono state le fiamme provenienti dalla legnaia ad accendere la notte di Denno. Prima delle 5 del mattino infatti, quando ancora gran parte del paese dormiva sonni profondi, è scattato l'allarme per un rogo sviluppatosi al piano terra di una palazzina nel centro storico del paese della vai di Non. Il bilancio, dopo ore di lavoro per un centinaio di vigili del fuoco volontari, a termine della mattina è di 16 sfollati (un diciassettesimo residente si trovava in ospedale), di cui due leggendamente intossicati L'abitazione sorge a poche decine di metri dalla caserma dei volontari di Denno: appena è scattato l'allarme, dunque, i pompieri si sono recati subito sul posto. Le fiamme, che hanno avvolto l'intera facciata, però erano alte: il sospetto che l'imputata fosse la solita canna fumaria è stato subito archiviato, perché l'incendio proveniva dalla legnaia, posta al piano terra. Di qui, secondo la prima ricostruzione fatta dalle forze dell'ordine, si sarebbero propagate agli appartamenti posti al piano rialzato e poi il fumo avrebbe progressivamente invaso il sottotetto. Tutto l'immobile è stato immediatamente evacuato: uomini e donne hanno raccolto rapidamente pochi effetti personali, berretti e sciarpe calcate sugli occhi assonnati e spaventati, hanno trovato rifugio temporaneo presso la vicina caserma dei vigili del fuoco. Tra di loro anche un bimbo di soli 5 mesi: due dei sei appartamenti sono risultati del tutto inagibili, mentre gli altri (tr  nel sottotetto), sono al vaglio dei tecnici per verificare la sicurezza dal punto di vista statico e andranno comunque ripuliti da fumo e fuliggine. Per i sedici sfollati è partita subito una corsa di solidarietà, lanciata sui social per recuperare abiti e scarpe principalmente per i pi  giovani. Un appello cui, garantisce il sindaco Fabrizio marna, la citta dinanza ha risposto con grande generosit . Ora stiamo cercando gli appartamenti dove sistemare le famiglie in attesa che possano rientrare nelle loro abitazioni.! tempi, per questo, non sono ancora noti. Alcune hanno trovato posto in case della vai di Non, per altre due si sta ancora cercando: nel frattempo saranno ospitate dai vigili del fuoco. Del resto il rogo   stato enorme e ha richiamato sul posto un centinaio di uomini da Denno, Campodenno, Ton, Mezzolombardo con il supporto dei permanenti di Trento. Se certa pare essere ormai la partenza, ossia la tettoia, sulle cause, escluso come pare il dolo, ci sono ancora molti accertamenti. Sotto la lente dei pompieri e dei carabinieri   finita un'automobile    parcheggiata e un caricabatteria da cui sarebbe potuta partire la scintilla. Ma tra le piste c'  anche quella del surriscaldamento di qualche attrezzo rimasto magari inavvertitamente collegato alla corrente. Dalla scintilla al rogo il passo   stato rapido, anche perch  sotto quella tettoia trovavano riparo alcune bombole a gpl, quelle utilizzate per i fornelli della cucina. Solo un paio, pare perch , sono esplose, andando tuttavia a incrementare l'incendio e rendendo pi  delicato, visto il pericolo, l'intervento dei vigili del fuoco. Fortunatamente non si registra alcun ferito e solo una persona   stata leggermente intossicata. Annalia Dongilli L'intervento Circa cento i vigili del fuoco accorsi per domare l'incendio nell'edificio di Denno -tit\_org- Denno, brucia un edificio: due intossicati, 17 evacuati - Denno, rogo devasta una casa in centro Sfollate 17 persone, due intossicati

GLI SCOMPARI DAL 1974 A OGGI

## In Trentino Alto Adige sono 248 le persone sparite e mai più ritrovate = Le persone scomparse in regione, dal 1974 i casi irrisolti sono 248

[Chiara Curro Dossi]

GLI SCOMPARI DAL 1974 A OGGI In Trentino Alto Adige sono 248 le persone sparite e mai più ritrovate Sono 248 le persone scomparse in Trentino Alto Adige dal 1974 e delle quali non si è ancora trovata traccia: 109 a Trento, 139 a Bolzano. E questo su un totale di 3.093 denunce. Il dato confortante è che la percentuale di quelle ritrovate è elevata, raggiunge quasi il 92%. Anche se i piani provinciali di ricerca vengono attivati sempre più spesso negli ultimi anni. a pagina 8 Curro Dossi Le persone scomparse in regione dal 1974 i casi irrisolti sono 248 Le ricerche incorso BOLZANO Sono 248 le persone scomparse in Trentino Alto Adige dal 1974 e delle quali non si è ancora trovata traccia (139 a Bolzano e 109 a Trento). E questo su un totale di 3.093 denunce. Il dato confortante è che la percentuale di quelle ritrovate è elevata (quasi il 92%). Quello negativo è che il piano provinciale di ricerca per le persone scomparse (realizzato nel 2012 sulla base di linee guida ministeriali) viene attivato sempre più spesso. A Bolzano, per esempio, si è passati dai 7 casi del 2012, ai 218 del 2018 (anno in cui si è raggiunto il picco massimo) ai 184 del 2019. Anche se, spiegano dalla Prefettura, il dato può essere riconducibile anche al fatto che il protocollo viene attivato sistematicamente. All'inizio serviva la denuncia, ora basta una telefonata per far scattare le ricerche. E che consente di guadagnare tempo prezioso. Il numero tiene conto di diverse tipologie di casi, dagli allontanamenti volontari (spesso circoscritti ad alcune ore, spiegano sempre dalla Prefettura), ai dispersi in montagna, al passaggio sul territorio dei minori non accompagnati. L'occasione per fare il punto è stata data dalla riunione di ieri, a palazzo Ducale, del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocata dal commissario del governo Vito Cusumano nella giornata nazionale dedicata alle persone scomparse. A prendervi parte i vertici locali delle forze dell'ordine, l'esercito, la Protezione civile, il 118, i Vigili del fuoco, il Soccorso alpino, la Guardia di finanza e l'associazione Penelope, la cui sezione regionale è stata fondata dai genitori di Andrea Liponi, il bolzanino scomparso nel 2008. L'obiettivo comune resta quello di affinare la sinergia operativa sostiene Cusumano. Vorremmo inoltre avviare un piano straordinario di ricerca per i casi ancora irrisolti. E cioè, spiega, i 3 anteriori al 2012 (che comprendono anche Andrea Liponi) e i 4 degli ultimi due anni (fra i quali Lisa Sartori). A margine dell'incontro interviene Mirella Spadotto, madre di Andrea Liponi. L'impressione è che ci sia una certa reticenza a rendere noti dati e nomi sostiene. Ma è anche vero che si tratta di operazioni difficili. In generale in Alto Adige si lavora molto bene, in confronto ad altre realtà italiane, nella ricerca delle persone scomparse. Fra le richieste avanzate negli anni da Penelope, quella della presenza dello psicologo dell'emergenza in tutte le fasi della ricerca spiega Spadotto. Una richiesta accolta per quel che riguarda la sua funzione di mediatore della comunicazione tra la direzione tecnica delle ricerche e i famigliari dello scomparso. Non accolta, per motivi di privacy, nel passaggio di informazioni sullo stato di salute della persona dal personale sanitario alla direzione tecnica. E coglie l'occasione per lanciare un appello: Penelope nasce per supportare famigliari e amici delle persone scomparse. Ma spesso veniamo a conoscenza dei casi solo tramite i notiziari. Vorremmo essere coinvolti di più nell'ambito dei protocolli ufficiali. Chiara Curro Dossi In Trentino 109 le denunce rimaste senza una risposta (139 in Alto Adige) Casistica varia Si contano anche i dispersi in montagna e i minori non accompagnati Impegno ieri è stata la giornata nazionale delle persone scomparse A Bolzano il prefetto Vito Cusumano (qui sopra) ha convocato le forze dell'ordine che si attivano nelle ricerche per fare il punto Dal 1974 a oggi sono state 3.093 le denunce e 2.

845 i casi risolti (e quindi il 92% del totale) Ø. Le persone scomparse dal 1974 al 2018 'L'EyHub' -tit\_org- In Trentino Alto Adige sono 248 le persone sparite e mai più ritrovate - Le persone scomparse in regione, dal 1974 i casi irrisolti sono 248

## Incendio sul Monte Grappa domato in 4 ore

[Redazione]

BASSANO Dalle 18 di mercoledì i vigili del fuoco stanno operando sul Monte Grappa, nelle vicinanze dell'ossario e della malga Monte Pertica, per un incendio di sterpaglia e sottobosco con un fronte di circa 500 metri. Sono state attivate anche due squadre dell'antincendio boschivo regionale. Paura mercoledì sera sul massiccio del Monte Grappa, nell'ex territorio di Cismon oggi Comune di Vaibrenta, dove alle 18 è scoppiato un incendio nella zona di malga Monte Pertica, non lontano dal Sacrario militare che conserva i resti di quasi 2000 caduti. Sul posto, sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco di Bassano per contenere le fiamme: l'incendio ha interessato un fronte di circa 500 metri, in un'area particolarmente ripida. L'intervento immediato dei pompieri, coadiuvati da due squadre dell'antincendio boschivo regionale intervenute subito nella serata di mercoledì, ha permesso di evitare che le fiamme si propagassero anche all'area boschiva. L'incendio è stato domato già in nottata e ha interessato 4 ettari di sterpaglia su un prato. Ancora da confermare le cause del rogo che al momento, non sembrerebbero di natura dolosa. L'ipotesi più probabile, è che le fiamme siano partite da una sigaretta. (B.T.) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Angeli custodi al pronto soccorso = Persone scomparse, 248 casi irrisolti A Bolzano sono 4 nell'ultimo anno

*Pazienti esasperati, mossa della giunta: accompagnatori per aiutare i pazienti in coda Vertice in prefettura, denunce in aumento. Spadotto (Penelope): fare rete*

[Chiara Curro Dossi]

Sanità Corsi di formazione per i volontari, budget da 115.000 euro. E mercoledì apre l'ambulatorio di cure primar Angeli custodi al pronto soccorso Pazienti esasperati, mossa della giunta: accompagnatori per aiutare i pazienti in eoe Contro il sovraffollamento al pronto soccorso la Provincia cambia strategia. Per assistere i pazienti in attesa arriveranno dei volontari che saranno formati tramite un apposito corso. La giunta provinciale ha approvato la delibera che stanziava un milione di euro per la formazione dei nuovi operatori. Da mercoledì prossimo, intanto, al San Maurizio si stabilirà anche la guardia medica che prenderà in carico i casi meno gravi. a pagina 2 Persone scomparse, 248 casi irrisolti A Bolzano sono 4 nell'ultimo anno Vertice in prefettura, denunce in aumento. Spadotto (Penelope): fare rete BOLZANO Sono 248 le persone scomparse in Trentino Alto Adige dal 1974 e delle quali non si è ancora trovata traccia (139 a Bolzano e 109 a Trento). E questo su un totale di 3.093 denunce. È dato confortante è che la percentuale di quelle ritrovate è elevata (quasi il 92%). Quello negativo è che il piano provinciale di ricerca per le persone scomparse (realizzato nel 2012 sulla base di linee guida ministeriali) viene attivato sempre più spesso. A Bolzano, per esempio, si è passati dai 7 casi del 2012, ai 218 del 2018 (anno in cui si è raggiunto il picco massimo) ai 184 del 2019. Anche se, spiegano dalla Prefettura, il dato può essere riconducibile anche al fatto che il protocollo viene attivato sistematicamente. All'inizio serviva la denuncia, ora basta una telefonata per far scattare le ricerche. È che consente di guadagnare tempo prezioso. È numero tiene conto di diverse tipologie di casi, dagli allontanamenti volontari (spesso circoscritti ad alcune ore, spiegano sempre dalla Prefettura), ai dispersi in montagna, al passaggio sul territorio dei minori non accompagnati. L'occasione per fare il punto è stata data dalla riunione di ieri, a palazzo Ducale, del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocata dal commissario del governo Vito Cusumano nella giornata nazionale dedicata alle persone scomparse. A prendervi parte i vertici locali delle forze dell'ordine, l'esercito, la Protezione civile, il 118, i Vigili del fuoco, il Soccorso alpino, la Guardia di finanza e l'associazione Penelope, la cui sezione regionale è stata fondata dai genitori di Andrea Liponi, il bolzanino scomparso nel 2008. L'obiettivo comune resta quello di affinare la sinergia operativa sostiene Cusumano. Vorremmo inoltre avviare un piano straordinario di ricerca per i casi ancora irrisolti. E cioè, spiega, i 3 anteriori al 2012 (che comprendono anche Andrea Liponi) e i 4 degli ultimi due anni (fra i quali Lisa Sartori). A margine dell'incontro interviene Mirella Spadotto, madre di Andrea Liponi. L'impressione è che ci sia una certa reticenza a rendere noti dati e nomi sostiene. Ma è anche vero che si tratta di operazioni difficili. In generale in Alto Adige si lavora molto bene, in confronto ad altre realtà italiane, nella ricerca delle persone scomparse. Fra le richieste avanzate negli anni da Penelope, quella della presenza dello psicologo dell'emergenza in tutte le fasi della ricerca spiega Spadotto. Una richiesta accolta per quel che riguarda la sua funzione di mediatore della comunicazione tra la direzione tecnica delle ricerche e i famigliari dello scomparso. Non accolta, per motivi di privacy, nel passaggio di informazioni sullo stato di salute della persona dal personale sanitario alla direzione tecnica. E coglie l'occasione per lanciare un appello: Penelope nasce per supportare Casistica varia Si contano anche i dispersi in montagna e i minori non accompagnati tare famigliari e amici delle persone scomparse. Ma spesso veniamo a conoscenza dei casi solo tramite i notiziari. Vorremmo essere coinvolti di più nell'ambito dei protocolli ufficiali. Chiara Curro Dossi Impegno ieri è stata la giornata nazionale delle persone scomparse A Bolzano il prefetto Vito Cusumano (qui sopra) ha convocato le forze dell'ordine che si attivano nelle ricerche per fare il punto Dal 1974 a oggi sono state 3.093 le denunce e 2.845 i casi risolti (e quindi il 92% del totale) Le persone scomparse dal 1974 al 2018: 248. Denunce 3.093. Non ritrovati 139.

Minorenni;^Maggiorènni;:: Stranièri'. ' ' ', ' ; - : ' ;,!!!,:13S": ' ;68J lili! Ä ' ? % ' -tit\_org- Angeli custodi al pronto soccorso -  
Persone scomparse, 248 casi irrisolti A Bolzano sono 4 nell ultimo anno



## Dall'Europa 69 milioni di euro per riparare i danni di Vaia

[Moreno Gioli]

Dall'Europa 69 milioni di euro per riparare i danni di Vaia Conferma dalla Regione: priorità a ponti e sicurezza di fiumi e torrenti BELLUNO A tredici mesi e mezzo dai tragici giorni di fine ottobre 2018 erogati e arrivati nelle casse della Regione i soldi del Fondo europeo di solidarietà. Ben 68 milioni e 620 mila euro destinati dal Parlamento europeo al Veneto per far fronte ai danni causati dalla tempesta Vaia. Spiega il commissario straordinario e governatore del Veneto Luca Zaia: La cifra è destinata da un lato a ricostruire i ponti danneggiati dalla violenta tempesta di un anno fa, ma la maggior parte del finanziamento servirà per intervenire per la messa in sicurezza dei fiumi nella parte montana, in particolare su Piave e Cordevole, oltre ad opere significative lungo i torrenti Ansiei e làà. Due le categorie d'interventi previste dal finanziamento che sarà erogato dal Consiglio dei ministri tramite il dipartimento di Protezione civile. Nella prima rientrano interventi di ripristino della funzionalità delle infrastrutture e degli impianti nei settori dell'energia, delle condutture idriche e fognarie, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità e dell'istruzione. Nella seconda categoria troviamo interventi di ripulitura delle zone danneggiate, comprese le aree naturali, in linea con approcci eco-compatibili e ripristino immediato delle zone colpite, al fine di evitare gli effetti immediati legati all'erosione del suolo. Oltre metà della cifra, 34 milioni di euro commenta Zaia è destinata a ripristinare la funzionalità idraulica nel tratto montano del Piave, intervento improrogabile, come dimostrato dal maltempo dello scorso novembre. Intanto stasera alle 20.30, nella sala Muccin del Centro Giovanni XXIII, la sezione bellunese della Lega presenta I giorni di Vaia-Diario dal campo, il libro dell'assessore regionale Gianpaolo Bottacin che racconta i concitati giorni di 13 mesi fa. Ma il dissesto idrogeologico non dà tregua al Bellunese. Il settore Difesa del suolo della Provincia ha iniziato i lavori per la messa in sicurezza dello smottamento a monte della strada comunale di via Romana, a Perarolo, aggravatosi a causa delle piogge del novembre scorso. Un intervento non semplice e da eseguire velocemente, il dissesto è in una zona non servita da viabilità. Proprio per questo, le maestranze devono ricorrere all'elicottero e agire in massima velocità per evitare che un eventuale collasso improvviso del corpo di frana renda ancor più difficoltoso il ripristino dei luoghi e dell'accessibilità. I lavori sono stati preceduti da approfondite indagini e modellazioni geotecniche. Al disbosco dell'area seguirà la riprofilatura del versante e la posa di una rete metallica in fili d'acciaio. Al piede della frana verrà realizzata una palificata. Da ultimo, verrà ripristinato il percorso di accesso, il costo dell'operazione è di 60 mila euro. Si tratta di un lavoro apparentemente di poco conto, ma di grande impatto per la sicurezza commenta il consigliere provinciale delegato alla Difesa del suolo, Massimo Bortoluzzi Anche i piccoli interventi sono fondamentali per le nostre zone di montagna, che mettono a nudo questo Nuovo pericolo Il cantiere sulla frana a Perarolo che incombe su via Romana tidianamente situazioni di fragilità. "Vaia" lo ha dimostrato. Moreno Gioli

Î) RIPRODUZIONE RISERVATA Il diario Stasera presentazione del libro dell'assessore Bottacin sui giorni della tempesta Frana A Perarolo la Provincia sta contenendo lo smottamento sopra via Romana -tit\_org- Dall Europa 69 milioni di euro per riparare i danni di Vaia

in piemonte

## **È un robbiese il prete della Protezione civile**

[A.bar.]

IN PIEMONTE E un robbiese il prete della Protezione civile ROBBIO, Il sacerdote lomellino don Ezio Magagnato, da anni inserito nella diocesi di Tonno, officerà la messa della protezione civile regionale del Piemonte. Lo farà domani alle 10 nel santuario di Oropa (Biella), un luogo di culto caro anche ai lomellini. Una messa importante per un corpo che ha dato molto nelle ultime emergenze del territorio - spiega don Ezio Magagnato -. Una celebrazione che avverrà in un santuario spesso frequentato dai lomellini, per questo mi aspetto di vedere qualche viso conosciuto. Magagnato, 72 anni, è molto conosciuto a Rosasco e Robbio, i due luoghi in cui è cresciuto e dove è iniziata la sua vocazione sacerdotale. Paesi dove il sacerdote ha ancora molti amici. Don Magagnato in Piemonte ha acquisito una certa notorietà per essere un "prete paroliere". Don Ezio infatti negli anni ha scritto diversi salmi e preghiere in rime, pubblicando anche diverse raccolte. Que st'anno dirò anche la messa di Natale nella basilica di Superga a Torino - aggiunge il sacerdote. -Ho invitato tanti amici dalla Lomellina. S.Bar. Don Ezio Magagnato -tit\_org-

## Una spruzzata d'inverno Adesso è allerta ghiaccio

[Redazione]

Una spruzzata (Tinverim Adesso è allerta ghiaccio Piano ok e disagi contenuti. Spargisale in azione e lame pronte in caso di necessit di MAURO CABRINI La precipitazione iniziale mercoledì notte, fra le tre e le quattro; e la seconda, più intensa ma ugualmente non impattante perché anticipata dalla pioggia che ha bagnato le strade evitando che la coltre bianca attecchisse, a metà mattina: ieri è stato il giorno della prima, annunciata, nevicata. Che per fortuna, però, si è limitata ad una spruzzata d'inverno: in sostanza, un tocco di atmosfera alle vigilia di Santa Lucia e ormai alle porte del Natale senza però particolari disagi se non i consueti rallentamenti al traffico. IL COMUNE È stata comunque l'occasione, per il Comune, di testare il suo piano neve. Con una riunione tecnica che si è tenuta a metà mattina negli uffici del settore Lavori Pubblici per verificare che tutte le procedure previste fossero state correttamente attivate a seguito della pre allerta diramata due giorni fa, Alla riunione, coordinata dall'assessore alla Protezione Civile Simona Pasquali, affiancata dall'assessore alla Sicurezza Barbara Manfredini, hanno partecipato il direttore del settore Lavori Pubblici Marco Pagliarini con i tecnici della Protezione Civile, il comandante della Polizia Locale Pierluigi Sforza, personale delle Politiche Educative, dei Servizi Sociali e della Comunicazione oltre ad Annalisa Bonini e Darío Poli di Aem Cremona. È stato appurato che tutti gli operatori impegnati nel servizio sale e neve avessero risposto entro i termini previsti: la macchina ha funzionato, insomma. A partire dalla notte, quando in via precauzionale sono entrati in funzione gli spargisale che hanno operato soprattutto nei punti critici della viabilità (ponti, rotonde, cavalcavia, sottopassi) e sulle strade di penetrazione alla città. Ora il piano sale e neve è pienamente operativo, con l'obiettivo primario di garantire la fruizione e sicurezza della viabilità delle strade principali e di permettere l'accesso ai servizi pubblici, a partire dalle scuole, e il loro funzionamento, garantiscono dal Comune. LE FASI DI INTERVENTO Come sempre, ci si muoverà seguendo fasi di attivazione precise. La prima riguarda le salature antighiaccio, utilizzando i nove spargisale disponibili, dotati di Gps che consente il monitoraggio in tempo reale delle percorrenze, attivati in caso di temperature rigide con contestuali valori elevati di umidità. Lo spargimento del sale interesserà i punti critici della viabilità in cui è più probabile la formazione di ghiaccio al suolo. Prevede inoltre salature preventive, con lo spargimento del sale che interesserà prima la viabilità principale e successivamente la viabilità secondaria. La dotazione di sale a disposizione è stata integrata e garantisce le quantità necessarie per tutto l'inverno - garantisce l'amministrazione e nelle scorse settimane è già stata effettuata la consegna di sale alle scuole e ai comitati di quartiere. La seconda fase riguarda la pulizia delle strade innevate con le 50 lame spazzaneve a disposizione, anche queste dotate di Gps: sarà attuata in occasione di nevicate intense, solo con depositi al suolo significativi, e la pulizia interesserà contemporaneamente, nei limiti di operatività dipendenti dalle circostanze, tutte le zone della città, comprese le piste ciclabili. Nella terza fase, in parallelo alle eventualmente necessarie operazioni di sgombero neve sulle strade con le lame, è previsto un piano di attività complementari, gestite con 13 squadre manuali e mini pale meccaniche, per la pulizia dei marciapiedi, degli accessi alle scuole e agli edifici pubblici, secondo un programma d'intervento prestabilito. Potrebbe servire. Perché le previsioni non sono confortanti: dopo la prima perturbazione, che come nelle attese ha portato neve a bassa quota ma in quantità modeste, è annunciata una seconda ondata di maltempo, che potrebbe essere iniziata nella notte per continuare oggi. E risulterà più incisiva della prima - avverte Edoardo Ferrara, di 3bmeteo

o.com: avremo nuove precipitazioni nevose con accumuli che in pianura potranno arrivare fino a cinque centimetri. I NUMERI UTILI Anche quest'anno è disponibile sul sito del Comune il vademécum su cosa fare in caso di nevicate ([www.comune.cremona.it](http://www.comune.cremona.it)) e i recapiti telefonici cui rivolgersi in caso di emergenza sono quelli di Aem (0372/801061, attivo durante la nevicata dalle 6,30 alle 22 per segnalare problematiche relative allo sgombero neve sulle strade) e della polizia locale (0372/454516, pronto intervento attivo 24 ore tutti i giorni della settimana). A RIPRODUZIONE

RISERVATA La situazione ieri mattina al parco al Po: oggi è annunciata una nuova precipitazione nevosa. Fra la notte di mercoledì e ieri mattina si è registrata la prima nevicata su Cremona e in provincia. Si è trattato di una spruzzata e infatti disagi sono stati minimi anche per la circolazione, con il traffico cittadino solo un po' rallentato. Per il Comune è stata comunque l'occasione per testare il piano neve: sono pronti spargisale e lame in caso di emergenza -tit\_org-  
Una spruzzata in inverno. Adesso è allerta ghiaccio.

**Incontro sulla viabilità e la frana di Quincinetto**

[Redazione]

A PONT-ST-MARTIN Incontro sulla viabilità e la frana di Quincinetto Antonio Fosson, presidente della Regione, e Luigi Bertschy, assessore ai Trasporti incontreranno la popolazione oggi alle 18 a Pont-Saint-Martin nel salone polivalente del palazzetto dello sport dove spiegheranno i temi della viabilità alternativa in emergenza e degli interventi per la messa in sicurezza del traffico causati dalla frana di località Chiappetti a Quincinetto. L'incontro pubblico ha come fine l'ascolto delle persone, ma anche l'illustrazione delle azioni che si attueranno sia per l'emergenza sia per la messa in sicurezza delle rete viaria. R. â. -tit\_org-

## Addio all'ex ferroviere a lungo volontario della Protezione civile

[Redazione]

**DOMANI I FUNERALI** Addio all'ex ferroviere a lungo volontario della Protezione civile Un infarto l'ha colpito nel sonno, mercoledì notte, nella sua abitazione di via Cittadella nella frazione Cerialdo. Immediati i soccorsi da parte della moglie, ex infermiera, poi dell'equipe medica del 118, vani i tentativi di rianimazione. È morto così Natale Franchi, 79 anni, ex ferroviere, molto impegnato nel volontariato in Italia e all'estero. Originario di Cuneo, entrò a far parte del Reggimento Genio ferrovieri e trascorse tre anni di servizio come militare a Bolzano, dove conobbe la futura moglie Luisa Oberstolz. Si stabilirono a Cuneo, dove lui continuò la carriera nelle Ferrovie, mentre lei fu impegnata come infermiera nella sala parto dell'ospedale Santa Croce. Natale Franchi entrò come volontario nella sezione Ana Protezione civile e fu protagonista di tante missioni di soccorso e aiuto alle popolazioni colpite da calamità naturali. Dalla Missione Arcobaleno del 1999 per aiutare i profughi albanesi in fuga durante la guerra del Kosovo all'alluvione dello stesso anno in Francia, agli interventi in Abruzzo nel 2008 e 2009 per il terremoto, che gli valsero attestati di benemerita. Era anche un eccellente giocatore di bocce nella specialità volo, vinse molte gare provinciali per le bocciofile del Dopolavoro Ferroviario di Cuneo e Pedona Borgo. Amava anche l'orto e il giardinaggio nella sua secondocasa in borgata Paluch di Demonte. Oltre alla moglie, lascia i figli Edoardo e Diego, il fratello Mario, la sorella Giovanna e quattro nipoti. Funerali domani, alle 14,30, nella chiesa di San Pio X.MT.B. Lutto Natale Franchi, 79 anni, è morto d'infarto nella sua abitazione in frazione Cerialdo. Lascia moglie, due figli, un fratello e una sorella -tit\_org- Addio all'ex ferroviere a lungo volontario della Protezione civile

## Fiamme, evacuato il Fauser Il preside spegne l'incendio

[Redazione]

INDAGINI IN CORSO PER VALUTARE L'ORIGINE DEL ROGO Fiamme, evacuato il Fauser Il preside spegne l'incendio CLAUDIOBRESSANI NOVARA Un mozzicone gettato incautamente su alcuni cartoni di pizza accatastati su un carrello sarebbe la causa del principio d'incendio scoppiato ieri poco dopo le 8,30 nel corpo principale deU'istituto Fauser. Le fiamme sono state domate rapidamente con gli estintori dallo stesso dirigente scolastico, Iginio Iuliano, e dalla collaboratrice scolastica che per prima si era accorta del fumo. Ciò nonostante alla fine, per motivi precauzionali, l'intero plesso in cui ci sono 32 classi con circa 700 alunni è stato evacuato: gli studenti sono stati rimandati a casa. E molti di loro oggi sono intenzionati a scioperare, denunciando problemi di sicurezza. Il principio d'incendio si è sviluppato nel piano seminterrato, in un atrio nei pressi dei bagni femminili. È stato di entità contenuta, subito è stato escluso ogni pericolo - dice il preside - e la situazione è tornata in sicurezza. Nella scuola si era propagato fumo, dovuto soprattutto alla polvere degli estintori. Sono stati chiamati i vigili del fuoco, arrivati in die ci minuti, quando tutto era già finito. Hanno fatto le loro verifiche, concludendo che ci sarebbero potuti essere problemi solo per chi avesse respirato molto fumo. Il primo messaggio diffuso con gli altoparlanti quindi ha invitato tutti a tornare nelle aule, tranne coloro che avvertissero particolari sintomi. In seguito ho rivalutato la situazione, preferendo sospendere le lezioni per la mattina nel corpo centrale. Sul posto è arrivata anche la polizia, che ha avviato accertamenti, acquisendo le registrazioni di una telecamera. Sento che domani (oggi, ndr) - prosegue il preside - molti studenti intendono scioperare con il pretesto della sicurezza, accusandoci di minimizzare l'accaduto. È del tutto ingiustificato: questa scuola non solo è a norma ma al sicuro e da parte nostra non c'è stata alcuna sottovalutazione. Domani sarò all'ingresso per garantire a tutti la possibilità di entrare in classe. Il consigliere provinciale delegato all'Istruzione, Andrea Crivelli, si è recato sul posto appena ha saputo dell'incendio: Al Fauser - dice - non ci sono ri levatori di fumo, non previsti per un plesso di quelle dimensioni, ma solo l'impianto di diffusione sonora, che ha funzionato perfettamente. L'esatta dinamica dell'accaduto è oggetto di accertamenti. Qualora dovessero emergere responsabilità da parte di qualcuno la Provincia agirà con fermezza, costituendosi parte civile. - Circa 700 studenti sono stati rimandati a casa -tit\_org- Fiamme, evacuato il Fauser Il preside spegne l'incendio

maltempo

## Allerta gialla per rischio neve

[Redazione]

MALTEMPO Allerta meteo gialla per oggi per il rischio neve in tutta la Provincia di Lucca, L'avviso è valido fino alle ore 7 ma a partire dalle 8 scatterà l'allerta, sempre gialla, per rischio idrogeologico e idraulico sul reticolo minore fino alle 20, Rischio vento forte dalle 12 alle 23,59 di oggi, -tit\_org-



miane: zanoni (pd) attacca

## Incendio di Premaor non accusate le famiglie

[Redazione]

Il consigliere pd (PD) ATTACCA. L'incendio che ha distrutto la minirussa a Premaor è un fatto grave, ma lo è altrettanto gettare accuse infamanti a mezzo social nei confronti dei componenti delle famiglie che non volevano il vigneto, trattate come terroristi. Apre con queste parole il comunicato di solidarietà con le famiglie di Premaor diramato ieri dall'assessore regionale del Pd Andrea Zanoni, che segue di poche ore quello del gruppo ambientalista "Per i Nostri Bambini gruppo Pollina e Vallata". Sabato 7 dicembre poco dopo le 20 un cingolato, utilizzato per la movimentazione della terra sul contestato vigneto di via Rive a Premaor, è andato inespugnabilmente in fiamme, rendendo il clima attorno al contestato nuovo impianto di Prosecco a ridosso delle abitazioni di quattro famiglie, ancor più teso. Mentre proseguono le indagini da parte degli investigatori per accertare se vi sia stato dolo o meno ad innescare le fiamme, tra i social (e non solo) si sono riversate sui residenti e sui gruppi ambientalisti pesanti accuse e illazioni, motivo per cui il consigliere pd ha voluto dire la sua. Ancora non sappiamo se le fiamme siano dolose o accidentali, eppure ci sono rappresentanti istituzionali che si lasciano andare a dichiarazioni inaccettabili per il ruolo che ricoprono, attacca Zanoni. Esprimo la massima solidarietà alle famiglie finite sul banco degli imputati, senza neanche sapere il perché, invitandole a denunciare i responsabili. L'unico fatto certo, conclude Zanoni, è la distruzione di un bosco su autorizzazioni regionali e comunali, nel cuore dell'area Unesco delle Colline del Prosecco, per far posto a un vigneto. Autorizzazioni, poi impugnate al TAR dai residenti che perciò si stanno difendendo sul piano legale e nel massimo rispetto delle leggi. Renato Mazzerò -tit\_org-

## Maltempo, domani a Napoli scuole chiuse

[Redazione]

Pubblicato il: 12/12/2019 18:43 Scuole chiuse domani, venerdì 13 dicembre, a Napoli. A stabilirlo un'ordinanza del sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che ha deciso anche per la chiusura dei parchi cittadini, alla luce dell'allerta meteo con criticità idrogeologiche e temporali di colore giallo emanata dalla Protezione civile della Regione Campania con validità dalle ore 12 di domani e fino alle ore 9 di sabato. A seguito dell'emanazione dell'allerta, il Comitato operativo strategico si è riunito a Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, per esaminare la situazione decidendo la chiusura dei parchi e delle scuole per la giornata di domani. Il Comitato operativo strategico invita la cittadinanza "alla massima prudenza, limitando gli spostamenti a quelli strettamente necessari". [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## Maltempo, allerta neve a Milano - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 12 DIC - È stata emanata dalla Regione Lombardia un'allerta meteo per rischio neve a Milano. Per questo il Comune ha attivato il Centro Operativo Comunale (Coc) presso la centrale operativa della Protezione Civile a partire dallamezzanotte di oggi. Il Coc effettuerà un aggiornamento sulle condizioni meteo per coordinare gli interventi necessari in caso di nevicate o gelate. Amsa con i mezzi spargisale e Atm sono preallertate e pronte ad attivarsi per prevenire problemi di viabilità. Il Comune di Milano invita i cittadini a scegliere i mezzi pubblici per gli spostamenti di domani. Ad amministratori di condominio e ai negozi che affacciano su strada in caso di neve e gelate si chiede di spargere sale sui marciapiedi. Sono stati preallertati anche gli uffici pubblici del Comune e le scuole dell'infanzia ed elementari.

## Neve in Valtellina e Valchiavenna - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SONDRIO, 13 DIC - Un'ondata di maltempo sta investendo dalla notte la Valtellina e la Valchiavenna. Fittenevicate in quota, ma neve anche nelle località di fondovalle che rendono più difficoltosa la circolazione stradale. In azione, in particolare nei paesi a mezza costa sulle montagne, i mezzi spazzaneve e spargisale. I passi alpini, quelli rimasti ancora aperti, sono transitabili unicamente concatenate da neve montate. La Polstrada del Comando provinciale di Sondrio invita gli automobilisti alla massima prudenza e ad aumentare la distanza di sicurezza fra un veicolo e l'altro per la possibilità di improvvise frenate. Il rischio è rappresentato, nelle prossime ore, da gelate di tratti stradali innevati per annunciati cali delle temperature.

## Maltempo: nevica in pianura sul Veneto - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 12 DIC - Nevica in pianura sul Veneto dalle prime ore di stamane. Una precipitazione al momento debole, che non crea problemi al traffico. Nelle città nevica a Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, mentre i fiocchi bianchi non si sono ancora fatti vedere a Venezia. La regione si è svegliata in una giornata prettamente invernale, con cielo coperto e temperatura intorno agli 0 gradi. Solo nelle zone fuori dai centri urbani e nelle campagne, tuttavia, la nevicata sta già attecchendo, e i fiocchi hanno già creato uno strato bianco su tetti e strade. Nevicate sono in corso anche sull'altopiano di Asiago e sui monti veronesi della Lessinia.

## Veneto, Zaia: erogati Fondi europei per maltempo 2018

[Redazione]

Venezia, 12 dic. (askanews) Sono stati erogati e sono arrivati nei giorni scorsi nelle casse della Regione del Veneto i 68.620.678 euro del Fondo Europeo di Solidarietà destinati dal Parlamento Europeo al Veneto per far fronte ai danni causati dalla tempesta Vaia. Lo comunica Luca Zaia in veste di Commissario delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio della Regione del Veneto a partire da ottobre 2018. Si tratta di fondi che hanno vincoli specifici spiega il Commissario Zaia le opere, in particolare, devono essere concluse entro 18 mesi dall erogazione, a partire dal 4 dicembre 2019. La cifra è destinata, da un lato, a ricostruire i ponti danneggiati da Vaia spiega in dettaglio il Presidente della Regione del Veneto dall altro la maggior parte del finanziamento servirà per intervenire per la messa in sicurezza dei fiumi nella parte montana, in particolare su Piave e Cordevole, oltre ad opere significative lungo i torrenti Ansiei e Maè. Il finanziamento, erogato dal Consiglio dei Ministri Italiano tramite il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, è destinato, infatti, a due categorie di interventi. Nella prima rientrano interventi di ripristino della funzionalità delle infrastrutture e degli impianti nei settori dell energia, delle condutture idriche e fognarie, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità e dell istruzione. Nella seconda categoria troviamo interventi di ripulitura delle zone danneggiate, comprese le zone naturali, in linea con approcci ecocompatibili e ripristino immediato delle zone naturali colpite, al fine di evitare gli effetti immediati legati all erosione del suolo. Abbiamo destinato oltre metà della cifra complessiva, 34 milioni di euro, ad opere di ripristino della officiosità idraulica nel tratto montano del Piave precisa, infine, Luca Zaia il recente maltempo di novembre ha confermato che gli interventi di messa in sicurezza dei territori rivieraschi sono improrogabili. occasione del finanziamento comunitario è, dunque, opportunità importante per fornire risposte immediate e concrete alle popolazioni rivierasche. La sfida è quella di avviare e chiudere oltre 68 milioni di euro di cantieri entro 18 mesi conclude il Commissario Zaia la garanzia è che gestiremo tutto con la massima trasparenza.

## Erogati i fondi europei per i danni di Vaia, Zaia: "Puntiamo alla messa in sicurezza dei fiumi".

[Redazione]

Erogati i fondi europei per i danni di Vaia, Zaia: "Puntiamo alla messa in sicurezza dei fiumi" commenti | commenti | 12345 Sono stati erogati e sono arrivati nei giorni scorsi nelle casse della Regione i 68.620.678 euro del Fondo Europeo di Solidarietà destinati dal Parlamento Europeo al Veneto per far fronte ai danni causati dalla tempesta Vaia. Lo comunica Luca Zaia in veste di Commissario delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio della Regione del Veneto a partire da ottobre 2018. "Si tratta di fondi che hanno vincoli specifici - spiega Zaia - le opere, in particolare, devono essere concluse entro 18 mesi dall'erogazione, a partire dal 4 dicembre 2019". "La cifra - osserva - è destinata, da un lato, a ricostruire i ponti danneggiati da Vaia, dall'altro la maggior parte del finanziamento servirà per intervenire per la messa in sicurezza dei fiumi nella parte montana, in particolare su Piave e Cordevole, oltre ad opere significative lungo i torrenti Ansiei e Maè". Il finanziamento, erogato dal Consiglio dei Ministri Italiano tramite il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, è destinato, infatti, a due categorie di interventi. Nella prima rientrano interventi di ripristino della funzionalità delle infrastrutture e degli impianti nei settori dell'energia, delle condutture idriche e fognarie, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità e dell'istruzione. Nella seconda categoria troviamo interventi di ripulitura delle zone danneggiate, comprese le zone naturali, in linea con approcci ecocompatibili e ripristino immediato delle zone naturali colpite, al fine di evitare gli effetti immediati legati all'erosione del suolo. "Abbiamo destinato oltre metà della cifra complessiva, 34 milioni di euro, ad opere di ripristino della officiosità idraulica nel tratto montano del Piave - precisa, infine, Luca Zaia - il recente maltempo di novembre ha confermato che gli interventi di messa in sicurezza dei territori rivieraschi sono improrogabili. L'occasione del finanziamento comunitario è, dunque, opportunità importante per fornire risposte immediate e concrete alle popolazioni rivierasche". "La sfida - conclude Zaia - è quella di avviare e chiudere oltre 68 milioni di euro di cantieri entro 18 mesi la garanzia è che gestiremo tutto con la massima trasparenza". 12/12/2019

## Erogati fondi per il maltempo 2018: "Priorità messa in sicurezza dei fiumi"

[Redazione]

Sono stati erogati e sono arrivati nei giorni scorsi nelle casse della Regione del Veneto i 68.620.678 euro del Fondo Europeo di Solidarietà destinati dal Parlamento Europeo al Veneto per far fronte ai danni causati dalla tempesta Vaia. Lo comunica Luca Zaia in veste di Commissario delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio della Regione del Veneto a partire da ottobre 2018. Si tratta di fondi che hanno vincoli specifici spiega il Commissario Zaia: le opere, in particolare, devono essere concluse entro 18 mesi dall'erogazione, a partire dal 4 dicembre 2019. La cifra è destinata, da un lato, a ricostruire i ponti danneggiati da Vaia spiega in dettaglio il Presidente della Regione del Veneto dall'altro la maggior parte del finanziamento servirà per intervenire per la messa in sicurezza dei fiumi nella parte montana, in particolare su Piave e Cordevole, oltre ad opere significative lungo i torrenti Ansiei e Maè. Il finanziamento, erogato dal Consiglio dei Ministri Italiano tramite il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, è destinato, infatti, a due categorie di interventi. Nella prima entrano interventi di ripristino della funzionalità delle infrastrutture e degli impianti nei settori dell'energia, delle condutture idriche e fognarie, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità e dell'istruzione. Nella seconda categoria troviamo interventi di ripulitura delle zone danneggiate, comprese le zone naturali, in linea con approcci ecocompatibili e ripristino immediato delle zone naturali colpite, al fine di evitare gli effetti immediati legati all'erosione del suolo. Abbiamo destinato oltre metà della cifra complessiva, 34 milioni di euro, ad opere di ripristino dell'efficienza idraulica nel tratto montano del Piave precisa, infine, Luca Zaia: il recente maltempo di novembre ha confermato che gli interventi di messa in sicurezza dei territori rivieraschi sono improrogabili. L'occasione del finanziamento comunitario è, dunque, opportunità importante per fornire risposte immediate e concrete alle popolazioni rivierasche. La sfida è quella di avviare e chiudere oltre 68 milioni di euro di cantieri entro 18 mesi conclude il Commissario Zaia: la garanzia è che gestiremo tutto con la massima trasparenza.



## 65 anni di Soccorso alpino: più di tre interventi al giorno, salvate 186mila persone

[Redazione]

Ricorreanniversario della fondazione, nel 54. Oggi il Soccorso alpino espeleologico Veneto contra tre Delegazioni, Il Dolomiti Bellunesi, XI Prealpi Venete, VI Speleologica e 672 volontari[soccorso-alpino-elisoccorso-con-barella-71335]12 Dicembre 2019CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemail12 dicembre 1954 il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano costituivail Corpo Soccorso Alpino: la realtà che in breve sarebbe diventata il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS). Si dava per la prima volta un'organizzazione strutturata a livello nazionale per istituzionalizzare le forme di aiuto e solidarietà da sempre presenti nelle comunità di montagna. Sono passati sessantacinque anni da quel giorno, e il Soccorso Alpino e Speleologico festeggia oggi questo lungo percorso. Una crescita costante, sin dagli albori, realizzata grazie all'impegno, alla passione e alla dedizione dei suoi componenti. La pionieristica organizzazione di un tempo è via via cresciuta nella propria istituzionalizzazione, divenendo il punto di riferimento a livello nazionale per il soccorso in montagna, in ambiente ipogeo e, in genere, per il soccorso in ambiente ostile e impervio. Un servizio fondamentale per il Paese e per le sue comunità, soprattutto quelle delle aree interne e montane, spesso le più fragili e bisognose.

**IL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO** Questo ruolo è stato riconosciuto e affidato dallo Stato con numerose leggi, i cui principi hanno ben interpretato quella sussidiarietà verticale che da sempre le comunità della montagna hanno saputo attuare sin dai tempi più remoti. Ricordiamo, in particolare, nel vigente ordinamento, la legge 91 del 26 gennaio 1963, la legge 74 del 21 marzo 2001, la legge 289 del 27 dicembre 2002 e la legge 26 del 26 febbraio 2010. Una normativa di assoluto rilievo che è stata anche recepita dalle Regioni e Province autonome per la disciplina e l'organizzazione dei servizi di soccorso e elisoccorso. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è anche struttura operativa del Servizio nazionale della Protezione Civile (D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1): è stato protagonista in tutte le operazioni di soccorso successive alle grandi calamità che in questi anni, purtroppo, hanno colpito la nostra nazione.

**NUMERI E STATISTICHE** Il Soccorso Alpino e Speleologico è una realtà presente su tutto il territorio nazionale: conta quasi 7 mila tecnici, donne e uomini che dedicano il loro tempo, dopo una complessa formazione, per essere sempre pronti a intervenire, giorno e notte, 365 giorni all'anno. Con questo impegno severo che si è sviluppato di anno in anno, sino ad oggi, il CNSAS dalla fondazione ha alla fine 169.836 missioni di soccorso traendo insalvo o recuperando 186.564 persone, di cui 58.820 illesi che si trovavano in imminente pericolo di vita o in forte difficoltà tecnica, 109.891 feriti con vari codici di gravità, 15.711 persone decedute e ricercando 2.051 persone disperse (dati al 31.12.2018). Nel 2018 si è registrato il numero record di interventi, su base annuale: 9.554 missioni di soccorso. Il 2019 dovrebbe attestarsi su numeri simili.

**IL PENSIERO ALLE FAMIGLIE E AI CADUTI** In occasione del 65° anniversario di fondazione del Corpo, la Direzione Nazionale del CNSAS e tutte le strutture regionali vogliono ricordare i soccorritori, le loro famiglie, che si sono impegnati e si impegnano ogni giorno, senza soluzione di continuità e con marcati coefficienti di rischio, per garantire un pubblico servizio, che viene reso in stretta sinergia con il sistema 118.

**LE ORIGINI DEL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO VENETO** A Cortina nel 1902 si parlava già di Stazioni di salvataggio, nel 1926 nasceva a Torino il Comitato di soccorso per le disgrazie alpine e nel 1932 il Club alpino italiano avvia le Stazioni di soccorso di 1° e 2° grado, ma è solo nel 1954, il 4 settembre, che durante una riunione del Cai a Bagnasco (VB) vengono istituite le prime 26 Stazioni del Soccorso alpino, delle quali 11 in Veneto: Agordo, Arsiero, Auronzo, Belluno, Cortina, Ampezzo, Feltre, Padola (poi Val Comelico), Pieve di Cadore, San Vito di Cadore, Sappada, Schio e Valdagno.

Il 12 dicembre 1954 a Clusone (BG) la Commissione soccorsi alpini si trasforma in una Direzione del Csa, Corpo di soccorso alpino, che raccoglie in un'unica organizzazione tutte le strutture esistenti. Vengono istituite le prime Delegazioni là dove il Soccorso alpino aveva assunto forme più organizzate e in particolare quelle di Tarvisio (UD), Belluno, Trento, Edolo (BS), Bergamo, Sondrio, Borgosesia (VC), Aosta e Domodossola (Verbania Cusio Ossola). Oggi il Soccorso alpino e speleologico Veneto conta tre Delegazioni, Il Dolomiti Bellunesi, XI Prealpi Venete, VI Speleologica e 672 volontari e nelle tre basi di soccorso di Pieve di Cadore, Treviso e Verona quotidianamente è presente un tecnico del Soccorso alpino che affianca l'equipaggio negli interventi in montagna o luoghi impervi.

## Soccorso alpino, 65 anni di passione e impegno per salvare vite in montagna

[Redazione]

Il 12 dicembre 1954 il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano costituiva il Corpo Soccorso Alpino, la realtà che in breve sarebbe diventata il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas). Si dava per la prima volta un'organizzazione strutturata a livello nazionale per istituzionalizzare le forme di aiuto e solidarietà da sempre presenti nelle comunità di montagna. Sono passati sessantacinque anni da quel giorno, e il Soccorso alpino e speleologico festeggia questo lungo percorso. Una crescita costante, sin dagli albori, realizzata grazie all'impegno, alla passione e alla dedizione dei suoi componenti. La pionieristica organizzazione di un tempo è via via cresciuta nella propria istituzionalizzazione, divenendo il punto di riferimento a livello nazionale per il soccorso in montagna, in ambiente ipogeo e, in genere, per il soccorso in ambiente ostile e impervio. Un servizio fondamentale per il Paese e per le sue comunità, soprattutto quelle delle aree interne e montane, spesso le più fragili e bisognose. Questo ruolo è stato riconosciuto e affidato dallo Stato con numerose leggi, i cui principi hanno ben interpretato quella sussidiarietà verticale che da sempre le comunità della montagna hanno saputo attuare sin dai tempi più remoti. Ricordiamo, in particolare, nel vigente ordinamento, la legge 91 del 26 gennaio 1963, la legge 74 del 21 marzo 2001, la legge 289 del 27 dicembre 2002 e la legge 26 del 26 febbraio 2010. Una normativa di assoluto rilievo che è stata anche recepita dalle Regioni e Province autonome per la disciplina e organizzazione dei servizi di soccorso e elisoccorso. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è anche struttura operativa del Servizio nazionale della Protezione Civile (D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1): è stato protagonista in tutte le operazioni di soccorso successive alle grandi calamità che in questi anni, purtroppo, hanno colpito la nostra nazione. Il Soccorso Alpino e Speleologico è una realtà presente su tutto il territorio nazionale: conta quasi 7 mila tecnici, donne e uomini che dedicano il loro tempo, dopo una complessa formazione, per essere sempre pronti a intervenire, giorno e notte, 365 giorni all'anno. Con questo impegno severo che si è sviluppato di anno in anno, sino ad oggi, il Cnsas dalla fondazione ha effettuato 169.836 missioni di soccorso traendo in salvo o recuperando 186.564 persone, di cui 58.820 illesi che si trovavano in imminente pericolo di vita o in forte difficoltà tecnica, 109.891 feriti con vari codici di gravità, 15.711 persone decedute e ricercando 2.051 persone disperse (dati al 31.12.2018). Nel 2018 si è registrato il numero "record" di interventi, su base annuale: 9554 missioni di soccorso. Il 2019 dovrebbe attestarsi su numeri simili. In occasione del 65° anniversario di fondazione del Corpo, la Direzione Nazionale del Cnsas e tutte le strutture regionali vogliono ricordare i soccorritori, le loro famiglie, che si sono impegnati e si impegnano ogni giorno, senza soluzione di continuità e con marcati coefficienti di rischio, per garantire un pubblico servizio, che viene reso in stretta sinergia con il sistema 118 dichiara Maurizio Dellantonio, il presidente nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico -. Un pensiero particolare va ai nostri caduti, che hanno perso la vita in operazioni di soccorso, e alle loro famiglie: una vicinanza che viene mai meno. È a loro che dedichiamo questo anniversario e nel loro ricordo continua il nostro impegno a favore delle comunità e degli utenti della montagna. VIDEO

## Maltempo, Toti: "Dal Governo solo metà dei danni, i nostri sindaci sono in difficoltà"

[Redazione]

Genova. I sindaci liguri colpiti dal maltempo sono in difficoltà: da parte del Governo ancora nessuna notizia su come voglia risarcire i 500 milioni di euro di danni causati dalle recenti piogge e mareggiate. Ad oggi sono state riconosciute solo la metà delle somme urgenze, mettendo in crisi le casse dei piccoli Comuni e delle Province: nella purtroppo lunga storia di emergenze di protezione civile liguri, una cosa simile non era mai successa. Così il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, in merito ai risarcimenti del maltempo su cui ancora mancano risposte da Roma. Il presidente evidenzia come non sia stato aperto neppure un tavolo, peraltro promesso nei giorni immediatamente successivi all'emergenza: un silenzio assordante dalle forze politiche che appoggiano il Governo e che ne rappresentano l'opposizione. Per loro ho cinque domande a cui vorrebbero rispondere: non a me, ma a tutti i liguri e ai tanti sindaci in difficoltà. Che cosa state facendo in concreto? Come vi interfacciate con i rappresentanti dei vostri partiti al governo sui problemi della Liguria? Lo sapete che i nostri sindaci non hanno i soldi per aggiustare le strade? Perché non viene chiesto un Consiglio straordinario sul tema? Pensate veramente che i cittadini non si rendano conto del ritardo del vostro Governo con il vostro silenzio complice? Ci auguriamo uno sforzo di tutte le opposizioni per portare a casa queste risorse, fondamentali per far ripartire la nostra Regione duramente colpita che sta reagendo solo grazie alle proprie forze, come abbiamo fatto oggi a Rocca Nervina, nell'imperiese, dove, con impegno di Anas la strada riaprirà il 7 gennaio, conclude Toti. Leggi anche ordinanza Emergenza maltempo, prorogati termini copertura bilancio somme urgenze per i comuni colpiti da polemica Maltempo, Fraccaro a Toti: Alla Liguria un terzo dei soldi, basta polemiche e allarmismi emergenza Maltempo, la Regione stanziava 4 milioni per le strade: I soldi del Governo sono insufficienti corsa contro il tempo Danni da maltempo, in arrivo altri fondi, Toti: Serve un Tavolo Liguria, con strumenti simili al decreto Genova parsimonia Maltempo, in Liguria danni per 85 milioni ma il Governo ne riconosce meno della metà

## Maltempo a Roma, domani scuole chiuse

[Redazione]

[xmaltempo\_]Previsti venti forti e piogge. Chiusi anche parchi, cimiteri e ville storiche. Scuole chiuse anche Napoli. Attesa la neve a Milano Roma, 12 dic. Scuole chiuse domani a Roma. A seguito dell'allerta meteo diramata dalla Protezione civile della Regione Lazio, la sindaca di Roma Virginia Raggi sta firmando un'ordinanza per disporre domani la chiusura di tutte le scuole di ordine e grado, parchi, cimiteri e ville storiche. Questo pomeriggio, riferisce il Campidoglio in una nota, è stato aperto il Centro operativo comunale (Coc) che include tutte le strutture comunali e municipalizzate deputate a coordinare attività mirata a fronteggiare il rischio di allagamenti e limitare eventuali disagi. Le previsioni regionali indicano per domani piogge con rovesci temporaleschi, la presenza di forti venti di burrasca con raffiche di tempesta e forti mareggiate lungo le coste. Scuole chiuse domani anche a Napoli. A stabilirlo un'ordinanza del sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che ha deciso anche per la chiusura dei parchi cittadini, alla luce dell'allerta meteo con criticità idrogeologica di carattere temporale di colore giallo emanata dalla Protezione civile della Regione Campania con validità dalle ore 12 di domani e fino alle ore 9 di sabato. A seguito dell'emanazione dell'allerta, il Comitato operativo strategico si è riunito a Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, per esaminare la situazione decidendo la chiusura dei parchi e delle scuole per la giornata di domani. Il Comitato operativo strategico invita la cittadinanza alla massima prudenza, limitando gli spostamenti a quelli strettamente necessari. Viste le temperature particolarmente basse, scrive il Meteo.it, è attesa la neve fino in pianura su Piemonte, Lombardia, Emilia, Veneto occidentale e settentrionale ed alte pianure friulane. Fiocchi attesi anche sull'entroterra ligure, specie sul savonese e genovese a partire dai 300 metri di quota. Le città a rischio neve dove si potranno accumulare fino a 5 cm saranno: Torino, Novara, Alessandria, Vercelli, Milano, Varese, Bergamo, Brescia, Lodi, Pavia, Piacenza, Parma, Vicenza e Verona. Neve o neve mista a pioggia ancora possibile anche tra Bologna, Modena, Mantova, Rovigo, Padova. (Adnkronos)

## Tempesta Vaia, arrivano i fondi dall'Europa per ricostruire

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo

ROVIGO Sono stati erogati e sono arrivati nei giorni scorsi nelle casse della Regione del Veneto i 68.620.678 euro del Fondo Europeo di Solidarietà destinato dal Parlamento Europeo al Veneto per far fronte ai danni causati dalla tempesta Vaia. Lo comunica Luca Zaia in veste di Commissario delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio della Regione del Veneto a partire da ottobre 2018. Si tratta di fondi che hanno vincoli specifici spiega il Commissario Zaia le opere, in particolare, devono essere concluse entro 18 mesi dall'erogazione, a partire dal 4 dicembre 2019. La cifra è destinata, da un lato, a ricostruire i ponti danneggiati da Vaia spiega in dettaglio il Presidente della Regione del Veneto dall'altro la maggior parte del finanziamento servirà per intervenire per la messa in sicurezza dei fiumi nella parte montana, in particolare su Piave e Cordevole, oltre ad opere significative lungo i torrenti Ansiei e Maè. Il finanziamento, erogato dal Consiglio dei Ministri Italiano tramite il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, è destinato, infatti, a due categorie di interventi. Nella prima rientrano interventi di ripristino della funzionalità delle infrastrutture e degli impianti nei settori dell'energia, delle condutture idriche e fognarie, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità e dell'istruzione. Nella seconda categoria troviamo interventi di ripulitura delle zone danneggiate, comprese le zone naturali, in linea con approcci ecocompatibili e ripristino immediato delle zone naturali colpite, al fine di evitare gli effetti immediati legati all'erosione del suolo. Abbiamo destinato oltre metà della cifra complessiva, 34 milioni di euro, ad opere di ripristino della funzionalità idraulica nel tratto montano del Piave precisa, infine, Luca Zaia il recente maltempo di novembre ha confermato che gli interventi di messa in sicurezza dei territori rivieraschi sono improrogabili. L'occasione del finanziamento comunitario è, dunque, un'opportunità importante per fornire risposte immediate e concrete alle popolazioni rivierasche. La sfida è quella di avviare e chiudere oltre 68 milioni di euro di cantieri entro 18 mesi conclude il Commissario Zaia la garanzia è che gestiremo tutto con la massima trasparenza.

## Neve: istruzioni per l'uso

[Redazione]

Polizia Locale, 049 8205100 (attivo 24 ore su 24)Protezione civile, 049 8204449Carabinieri, 112Polizia di Stato, 113Vigili del Fuoco, 115Pronto Soccorso, 118

## Esercitazione italo-francese nel tunnel di Tenda: galleria chiusa dalle 19 per sette ore

[Redazione]

Viabilità | 12 dicembre 2019, 17:52 Esercitazione italo-francese nel tunnel di Tenda: galleria chiusa dalle 19 per sette ore. Ci sarà la simulazione di un intervento di soccorso a seguito di un incidente con più mezzi coinvolti. Probabile che, nella simulazione, uno dei veicoli coinvolti andrà a fuoco. Esercitazione italo-francese nel tunnel di Tenda: galleria chiusa dalle 19 per sette ore [INS::INS] Oggi 12 dicembre, dalle 19 fino alle 2 di domani, il tunnel di Tenda sarà chiuso alla circolazione stradale per consentire l'annuale esercitazione di Protezione civile organizzata dalla Prefettura di Cuneo d'intesa con la Prefettura delle Alpi Marittime. Il Piano di Emergenza Binazionale quest'anno viene condotta dalla Prefettura Francese. Coinvolgerà tutti gli enti preposti al soccorso, italiani e francesi. Ci sarà la simulazione di un intervento di soccorso a seguito di un incidente con più mezzi coinvolti. Probabile che, nella simulazione, uno dei veicoli coinvolti andrà a fuoco. La galleria sarà pertanto interdetta alla circolazione, consentita solo agli operatori di pronto intervento e soccorso: vigili del fuoco, protezione civile, 118 e volontari di Croce Rossa. [ico\_author] bs



## Il Cnsas compie 65 anni, ma in Fvg i `Lupi` attivi gi? dal 1949

[Redazione]

UDINE - Il 12 dicembre 1954 il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano istituiva il Corpo Soccorso Alpino che di lì a poco sarebbe diventato il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas). Ricorre oggi un anniversario importante: quel 12 dicembre di sessantacinque anni fa si dava, per la prima volta, una organizzazione strutturata a livello nazionale e una forma istituzionale alle squadre di aiuto e solidarietà da sempre presenti nelle vallate alpine. In Friuli Venezia Giulia la prima squadra di soccorso organizzato è nata nella seconda metà degli anni Quaranta a Cave del Predil grazie a un gruppo di giovani alpinisti, i 'Lupi', che nel 1949 fecero il primo intervento di salvataggio sulle pareti del Monte Mangart, al confine con l'attuale Slovenia. Si trattava proprio del soccorso di uno sloveno che fuggiva dalla Jugoslavia per motivi politici, un soccorso a cui ne seguirono diversi altri in quegli anni difficili. Un corpo nato dalla passione degli alpinisti che grazie all'impegno e alla formazione continua e organizzata si è evoluto fino ai nostri giorni, raggiungendo alti livelli di professionalità seppur rimanendo sempre rigorosamente nel solco del volontariato dei suoi adepti. Oggi, grazie a quell'impegno e a quella passione il Cnsas è diventato il punto di riferimento a livello nazionale per il soccorso sanitario in montagna, in ambiente ipogeo e, in genere, per il soccorso in ambiente ostile e impervio. Il quadro legislativo e normativo. Questo ruolo è stato riconosciuto e affidato dallo Stato con numerose leggi, i cui principi hanno ben interpretato quella sussidiarietà verticale che da sempre le comunità della montagna hanno saputo attuare sin dai tempi più remoti. Ricordiamo, in particolare, nel vigente ordinamento, la legge 91 del 26 gennaio 1963, la legge 74 del 21 marzo 2001, la legge 289 del 27 dicembre 2002 e la legge 26 del 26 febbraio 2010. Una normativa di assoluto rilievo che è stata anche recepita dalle Regioni e Province autonome per la disciplina dell'organizzazione dei servizi di soccorso e di soccorso. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è anche struttura operativa del Servizio nazionale della Protezione Civile (D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1): è stato protagonista in tutte le operazioni di soccorso successive alle grandi calamità che in questi anni, purtroppo, hanno colpito la nostra nazione. Numeri e statistiche nazionali. Il Soccorso Alpino e Speleologico è una realtà presente su tutto il territorio nazionale: conta quasi 7 mila tecnici, donne e uomini che dedicano il loro tempo, dopo una complessa formazione, per essere sempre pronti a intervenire, giorno e notte, 365 giorni all'anno. Con questo impegno severo il Cnsas ha realizzato dalla fondazione 169.836 missioni di soccorso traendo in salvo e recuperando 186.564 persone, di cui 58.820 illesi che si trovavano in imminente pericolo di vita o in forte difficoltà tecnica, 109.891 feriti con vari codici di gravità, 15.711 persone decedute e ricercando 2.051 persone disperse (dati al 31.12.2018). Nel 2018 si è registrato il numero 'record' di interventi, subasse annuale: 9.554 missioni di soccorso. Il 2019 dovrebbe attestarsi su numeri simili. Gli interventi in Fvg. In Friuli Venezia Giulia ci sono quattordici stazioni del Soccorso Alpino e Speleologico (Cave del Predil, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Gemona - Udine, Gorizia, Maniago, Moggio Udinese, Pordenone, Sappada, Trieste, Valcellina) dieci alpine e quattro speleologiche con 380 soccorritori. Il 2019 conta ad oggi 299 eventi di soccorso, di cui 271 in ambiente montano o ipogeo. Agli interventi hanno preso parte 1989 soccorritori per un totale di 9.935 ore/uomo. Sono state 328 le persone soccorse di cui 107 illese e 16 decedute (una decina di feriti veramente gravi). Più di duecento dunque gli interventi per persone con problemi di lieve entità: va detto che il Soccorso Alpino e Speleologico tiene sempre conto del cosiddetto rischio evolutivo ovvero del fatto che una cavagliata rotta in montagna è ben diversa da una cavagliata rotta in un contesto urbano, dato che il contesto, la quota e il meteo in montagna possono portare ad ulteriori eventi non prevedibili. L'elicottero è stato impiegato in 169 casi, quello del servizio sanitario regionale in 134 casi, mentre quello della Protezione Civile Regionale di cui il Soccorso Alpino è struttura operativa (D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1) in 26 casi. Le cause dell'incidente: per il 40% si tratta di caduta o scivolata, per il 15% la perdita di orientamento, malore 15%, 30% altre cause (sassi, valanga, puntura insetti, falsaciamata etc. Per ben il 53% attività è stata svolta a favore di escursionisti; mentre per il 5% si tratta di Mountain bike, 5% parapendio o del tappano, 3%

alpinismo, 3% scialpinismo. Per il 72% le persone soccorse erano italiane. Riproduzione riservata